



Caritas diocesana
di Reggio Emilia e Guastalla

DOSSIER 2005



Centro d'ascolto delle povertà
della Caritas

Via Adua, 83/c Reggio Emilia
Telefono 0522921351
Email: cda@caritasreggiana.it

Presentazione

Un sabato, Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettili nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perdela?". E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

(Luca 6, 6-11)

Come ogni anno ci troviamo a presentare questo dossier frutto del lavoro degli operatori e dei volontari del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana e lo vogliamo fare traendo alcune sollecitazioni dal brano di Luca appena letto.

Per prima cosa Gesù pone al centro della "scena" descritta dall'evangelista la persona bisognosa, al centro anche della sinagoga, luogo principale del culto. E lo fa proprio nel momento centrale della settimana, manifestando la volontà di una scelta della dimensione temporale non casuale. Chi impediva a Gesù di compiere quest'azione nel segreto? Non poteva forse scegliere un momento diverso? Lui è ben consapevole, come ci dice l'evangelista Luca, che quello che farà creerà scandalo, inciampo per alcuni trampolino di lancio per altri. Gesù sa anche bene che la forza non starà tanto nel gesto di carità che si accinge a compiere, quanto invece nell'effetto che tale gesto porta con sé. Il Figlio di Dio non si accontenta neppure di passare ai fatti immediatamente, ma aspetta di aver interrogato la folla e volgendo lo sguardo verso di essa sembra voler chiedere ad ognuno: tu cosa faresti?

Il parallelo fra questo brano e il dossier che stiamo presentando ci sembra valido ed efficace. Parlare dei poveri che si incontrano vuol dire allora tirarli via dall'angolo in cui la nostra città o le nostre comunità li hanno relegati per metterli al Centro della nostra attenzione. Un centro che per noi cristiani raggiunge il proprio culmine nella celebrazione dell'Eucarestia la domenica così come per gli ebrei il giorno di sabato. I poveri non sono quindi per Gesù un optional che può esserci o non esserci, ma piuttosto un di più che da spessore al nostro celebrare la Comunione con Dio. La forza del gesto di Gesù come dicevamo aiuta a liberarci anche dalla falsa idea di carità che talvolta ci incastra. Non basta trovare la soluzione alla persona che chiede e tende una mano Gesù vuole che la Carità si trasformi in strumento di crescita per i fedeli. In questo modo si stravolge la prospettiva per cui il povero da guarito diventa strumento di guarigione del nostro egoismo. Ma c'è un altro aspetto che non possiamo non considerare. La povertà è di per sé uno scandalo. Quante mani inaridite, piagate, fredde bussano alle nostre porte, alle porte dei nostri uffici pubblici così come quelli privati, alle porte delle nostre chiese così come a quelle delle nostre associazioni. In queste pagine si è cercato, nel limite del possibile, di "dare voce alle voci" che quotidianamente si ascoltano, di amplificare il "suono" che queste mani tese emettono.

Gesù nel brano considerato prima di agire si guarda attorno e fa il suo sondaggio. Vuole tastare con mano questa "povertà di cuore" c'è fra la folla bloccata dal formalismo degli scribi e farisei e, senza attendere una risposta che già conosce, agisce. Si è cercato in questa sede di contribuire a far conoscere il fenomeno della povertà nella nostra provincia, consapevoli di avere un occhio parziale ma diretto sull'argomento.

Don Romano Zanni
Direttore Caritas di Reggio Emilia e Guastalla

Tra povertà calcolata e povertà reale

La misurazione della povertà in Italia viene attualmente effettuata attraverso un approccio di natura economico-statistica che fa del reddito disponibile o dei consumi, gli unici indicatori capaci di descrivere in pienezza il fenomeno [Iorio, 2001]. Tuttavia è lo stesso istituto di statistica ad evidenziare, negli ultimi anni, i limiti di una misurazione così rigida di un fenomeno che nella realtà si presenta molto più complesso ed in continua evoluzione [Istat, 2003]. Dal canto loro, le numerose opere presenti in letteratura, dimostrano come il fenomeno della povertà possa essere analizzato in modo diverso in ragione di quello che è lo scopo che esse si pongono.

Non abbiamo la pretesa in questa sede di ripercorrere tutti gli studi, ma di cogliere ciò che di positivo c'è in alcuni di questi per giungere ad una definizione adatta al contesto con il quale quotidianamente si confrontano gli operatori del Centro d'Ascolto diocesano della Caritas.

Nel corso degli ultimi decenni si registra un fiorire di studi sociologici sulla povertà, ognuno dei quali giunge ad una propria definizione, individuando degli indicatori da sondare per misurare l'intensità di essa. Nonostante la pluralità di posizioni degli studiosi l'elemento caratterizzante tali ricerche è la progressiva perdita della centralità della dimensione del denaro a vantaggio di altri aspetti [Spanò, 1999]. Dietro questo mutamento di approccio c'è in realtà un cambiamento più radicale della concezione dei bisogni dell'individuo, motivato dalla progressiva affermazione della società del benessere, affiancata alla centralità delle risorse provenienti dalle reti sociali private e pubbliche. Come scriveva Carbonaro [1982, 31] sono prove evidenti di questo mutamento "l'impiego del termine povertà al plurale (le povertà) e il frequente uso di complementi di specificazione (di lavoro, di salute, di ambiente) e di aggettivi qualificativi (abitativa, materiale)".

Se nell'approccio di tipo economico il singolo individuo (o la famiglia) era visto passivamente, i nuovi studi portano in primo piano le scelte (e soprattutto le capacità di scelta) della persona. Ne deriva uno spostamento dalla dicotomia possesso/non possesso di un bene a quella di capacità/incapacità di uscire da uno stato di bisogno. L'individuo in sintesi non è più visto come colui che deve essere solamente sostenuto economicamente, ma piuttosto come la persona che deve essere messa nelle condizioni di fare scelte che soddisfino dei bisogni.

A livello di politiche sociali, soprattutto in ambito europeo, si cerca di sostituire il termine povertà, inevitabilmente ancorato alla sua origine (e quindi alla sua dimensione economicistica), con il termine esclusione sociale. Quest'ultimo, abbracciando un numero di dimensioni maggiori rispetto al termine precedente, si identifica nella carenza di relazioni tra l'individuo ed il resto della società. L'esclusione può essere riferita, secondo i sostenitori di questa definizione, alle aspettative di vita, di legami sociali, di sicurezza, di un lavoro stabile, di accesso ai servizi [CESIS, 1997]. Poiché anche in questo concetto l'individuo (e il sistema di relazione che egli vive) recupera il ruolo da protagonista ne consegue che gli interventi mirino a rafforzare i legami sociali in cui egli è inserito (si parla in questo senso di coesione sociale).

A cosa serve questo excursus storico-metodologico nell'utilizzo dei dati del Centro d'Ascolto? La tesi che sta alla base della presentazione di questi dati è che se anche cambiamo i fattori, il percorso che si trovano a fare i Centri d'Ascolto nel loro incontro quotidiano con le persone in difficoltà è lo stesso. Stabiliamo quindi un cammino parallelo fra gli studi sulla povertà (ed il conseguente intervento per ridurla) e quello che è il percorso della persona che si rivolge al Centro d'Ascolto. Inizialmente la persona viene incontrata proprio perché si trova in uno stato di necessità e chiede che sia fatto un intervento di soddisfacimento ad un bisogno. Un esempio ci può aiutare a capire. Nel corso dell'anno abbiamo incontrato molte persone per fare la tessera che consente l'accesso alla mensa della Caritas. Il motivo dell'incontro è stata quindi la richiesta di soddisfacimento di un bisogno di tipo materiale, collegato alla mancanza (o alla insufficienza) di un reddito. Limitarsi al solo aiuto materiale sarebbe stato in linea con gli studi e gli interventi sul problema di tipo economicistico. Invece la funzione che sta alla base del Centro d'Ascolto è quella di sollevare il velo della richiesta ed osservare cosa ci sta dietro. In linea con gli studi più recenti la persona che fa una richiesta, ed attende di conseguenza una risposta, vale di più di quello che chiede. In particolare si identifica la richiesta come il punto di arrivo della situazione di indigenza e non di partenza, per cui si cerca di lavorare sui bisogni che stanno a monte. Perché c'è bisogno di cibo? Perché non c'è un reddito e questo perché non c'è un lavoro e via così fino a capire quali sono i problemi che stanno all'origine. In linea con la definizione di esclusione sociale gli operato-

Tra povertà calcolata e povertà reale

ri del Centro d'Ascolto cercano di osservare se c'è un rete relazionale della persona con dei parenti o con un determinato territorio. Nel caso in cui essa manchi o sia debole, si cerca di ricondurre la persona al territorio di riferimento, in particolare lavorando con le parrocchie ed i servizi pubblici.

Per dare completezza al discorso la prima parte di questo lavoro si soffermerà su ciò che dicono le statistiche ufficiali, a cui sarà data completezza in una seconda parte attraverso i dati del Centro d'Ascolto. Questo poiché le statistiche ufficiali, come si diceva in precedenza, raccolgono informazioni di un certo tipo, che se integrate con quelle che noi osserviamo direttamente nei colloqui possono spiegare in modo più completo il fenomeno della povertà.

Intendiamo ringraziare in questa sede Caritas Italiana che, grazie all'adesione al Progetto Rete della Caritas diocesana di Reggio Emilia e Guastalla, ha fornito, oltre al programma informatico Osp3 utilizzato per la raccolta dei dati, una serie di strumenti utili alla lettura del nostro territorio.

Nell'ultima parte del dossier presenteremo i dati relativi all'accoglienza presso il dormitorio di via Agosti, una delle opere segno della Caritas Diocesana, la quale come si vedrà in seguito è divenuta nel tempo un prezioso strumento di animazione del territorio.

A cura degli operatori del Centro di Ascolto delle povertà

Indice generale

Profilo Socio-economico provinciale.....	8
Le persone incontrate.....	13
I passaggi al Centro d'Ascolto.....	23
Alcune riflessioni sui dati.....	26
Dormitorio.....	28
Bibliografia.....	35

Indice grafici e tabelle

Profilo Socio-economico provinciale

- 1.1 Distribuzione per sesso e per classi d'età quinquennali al 31 dicembre 2004 - Fonte ISTAT
- 1.2 Residenti non appartenenti all'Unione Europea al 31 dicembre 2004 (solo le prime dieci nazioni)
- 1.3 Indicatori demografici al 31 dicembre 2004
- 1.4 Indice di vecchiaia nei comuni della provincia di Reggio Emilia al 31 dicembre 2004
- 1.5 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per sesso ed aree territoriali - Media anno 2004

Le persone incontrate

- 2.1 Persone incontrate per nazionalità e sesso - Anno 2004
- 2.2 Persone incontrate per classe d'età - Anno 2004
- 2.3 Persone incontrate per nazionalità (solo le prime 15 nazioni) - Anno 2004
- 2.4 Persone italiane incontrate per regione di provenienza (solo le 6 regioni più presenti) - Anno 2004
- 2.5 Persone incontrate per situazione familiare - Anno 2004
- 2.6 Persone incontrate per stato civile e per nazionalità italiana e straniera - Anno 2004
- 2.7 Persone incontrate per condizione professionale e per nazionalità italiana e straniera - Anno 2004
- 2.8 Anno di ingresso in Italia - Ultimi dieci anni
- 2.9 Possesso del permesso di soggiorno delle persone entrate in Italia nel 2002-'03-'04
- 2.10 Macrobisogni individuati - Anno 2004
- 2.11 Macrobisogni individuati per cittadinanza italiana e straniera - Anno 2004*
- 2.12 Macrobisogni individuati per sesso (valori percentuali) - Anno 2004
- 2.13 Macrobisogni individuati per classe d'età - Anno 2004
- 2.14 Macrobisogni individuati per stato civile - Anno 2004
- 2.15 Macrobisogni individuati per situazione legale (solo stranieri) - Anno 2004
- 2.16 Richieste e interventi - Anno 2004

I passaggi al Centro d'Ascolto

- 3.1 Passaggi totali per mese - Anno 2004
- 3.2 Passaggi totali per nazione (solo le prime 15) - Anno 2004
- 3.3 Rapporto passaggi per persone (solo le prime 15) - Anno 2004
- 3.4 Incremento dei passaggi per nazione (solo le prime 15) - Anni 2003-'04

Dormitorio

- 4.1 Richieste per nazionalità - Anno 2004
- 4.2 Richieste per mese - Anno 2004
- 4.3 Persone ospitate per nazionalità

Indice grafici e tabelle

- 4.4 Persone ospitate per mese - Anno 2004
- 4.5 Situazione alloggiativa delle persone ospitate precedente all'ingresso in dormitorio - Anno 2004
- 4.6 Situazione alloggiativa delle persone ospitate successiva all'uscita dal dormitorio - Anno 2004
- 4.7 Condizione sociale delle persone ospitate - Anno 2004 (Tabella)
- 4.8 Condizione sociale delle persone ospitate - Anno 2004 (grafico)
- 4.9 Tipo di occupazione delle persone ospitate - Anno 2004*
- 4.10 Tipo di occupazione degli italiani ospitati - Anno 2004
- 4.11 Tipo di occupazione degli stranieri ospitati - Anno 2004
- 4.12 Posti disponibili e persone ospitate nel periodo di "Emergenza Freddo" - Inverno 2004-'05
- 4.13 Persone ospitate nel periodo di "Emergenza Freddo" per nazionalità - Inverno 2004-'05

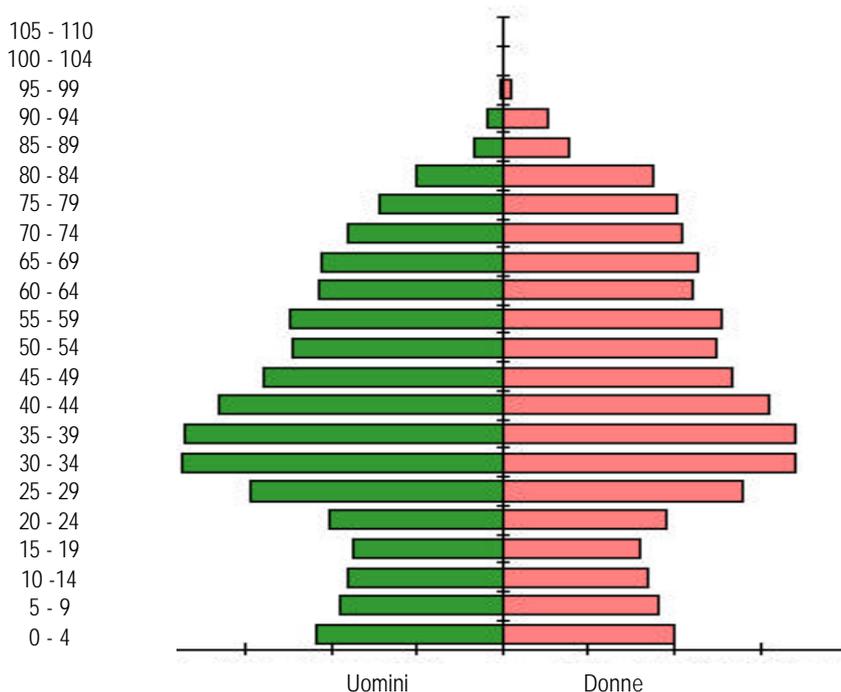
Profilo Socio-economico provinciale

In questa parte del dossier cercheremo di mettere in luce alcuni aspetti salienti della nostra Provincia osservando quanto emerge dai dati statistici e demografici diffusi da fonti ufficiali (Istat, Uffici del Lavoro, ecc.). Questa esposizione ci permetterà di collocare all'interno del paese la situazione reggiana e soprattutto ci permetterà di osservare le problematiche che il territorio esprime collegandole a quelle che emergeranno successivamente dai dati del Centro d'Ascolto delle povertà.

Struttura demografica

La Provincia di Reggio Emilia con i suoi 486.961 residenti al 31 dicembre 2004 è la terza più popolosa della Regione Emilia Romagna (corrispondente all'11,7%) , ma solo la trentasettesima a livello nazionale (corrispondente

1.1 Distribuzione per sesso e per classi d'età quinquennali al 31 dicembre 2004



allo 0,8%). Se facciamo il confronto con i residenti al 1 gennaio 2004 vediamo che la Provincia di Reggio Emilia ha avuto nel corso dell'anno un incremento del 3,2% degli stessi (classificandosi in ordine di crescita al terzo posto a livello nazionale dopo Imperia e Parma) a fronte di una crescita dell'1,7% a livello regionale e dell'1,0% a livello nazionale.

Nel totale la differenza fra uomini e donne è poco significativa, rispettivamente 240.049 contro 246.912. Se scendiamo più nello specifico, e lo si vede abbastanza bene nel grafico 1.1, gli uomini sono più numerosi delle donne sotto i cinquant'anni dopodiché la tendenza si inverte e il divario fra i due sessi si fa più consistente. Ciò sta a significare sia che la longevità delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini sia che sotto i cinquant'anni c'è uno sbilanciamento verso il sesso maschile. Possiamo inoltre rilevare sempre dal grafico una contrazione che raggiunge il suo massimo nella fascia 15-19 anni mentre al di sotto di questa classe si assiste ad una crescita dovuta secondo l'Istat [2005] alle donne dai 30 ai 40 anni che recuperano parte della fecondità non realizzata nelle età giovanili (infatti il saldo naturale nel 2004 registra un aumento di 603 unità). Anche gli effetti indiretti dell'immigrazione, quali ad

Profilo Socio-economico provinciale

esempio quelli legati alla regolarizzazione, contribuiscono all'incremento segnalato in precedenza (nel 2004 ci sono state 5.335 iscrizioni alle anagrafi comunali di persone provenienti dall'estero, quindi un terzo dell'aumento totale registrato in provincia nel 2004).

In ultimo possiamo sottolineare come la provincia si caratterizzi per un indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni) pari al 144,6% che è molto inferiore a quello regionale (pari al 184,1%) e di poco superiore a quello nazionale (pari al 137,7%). Da sottolineare che se tale valore rappresenta a prima vista una positività per la provincia, nello specifico si assiste a profonde differenze da comune a comune, ma ciò sarà oggetto di discussione del terzo paragrafo di questo capitolo laddove si descriveranno le problematiche provinciali.

Gli stranieri in Provincia*

Gli immigrati stranieri provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea* iscritti alle anagrafi provinciali al 31 dicembre 2004 sono 36.523, con un incremento del 16,4% rispetto al 2003 (dove erano 31.376). Le prime dieci nazioni in ordine di presenza sono esposte nella tabella 1.2, dove vediamo che, rispetto all'anno precedente, presentano un incremento molto sopra la media generale soprattutto Ucraina (+72,2%), Romania (+40,7%), Pakistan (+26,4%) e Cina (24,0%). Vi sono invece altri paesi che possiamo pensare di precedente immigrazione che pur rimanendo molto numerosi (Marocco, Tunisia e Ghana) hanno un aumento più contenuto, rivelando un rallentamento nell'ultimo anno.

1.2 Residenti non appartenenti all'Unione Europea al 31 dicembre 2004 (solo le prime dieci nazioni)

NAZIONE	N° RESIDENTI	INCREMENTO ANNUALE (%)
Marocco	7.460	14,2
Albania	4.171	17,1
India	3.329	16,2
Cina	3.146	24,0
Pakistan	2.374	26,4
Tunisia	2.238	12,5
Ghana	1.840	8,7
Ucraina	1.636	72,2
Romania	1.207	40,7
Egitto	1.134	15,0
Totale (tutte le nazioni)	31.376	16,4

Indicatori di disagio sociale

La situazione provinciale rispetto a quella di altre zone di Italia sembra essere a prima vista decisamente positiva, tuttavia una serie di campanelli d'allarme fanno pensare che, come già detto in precedenza, alcune sacche di povertà o comunque di disagio nella vita di tutti i giorni ci siano. Uno di questi campanelli è rappresentato dalla discesa dal 16° al 24° posto della nostra città nella graduatoria annuale stilata da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita [2005]. Ma vediamo nello specifico quelle che sono le caratteristiche del tessuto provinciale, cercando in questa sede di realizzare un confronto con l'esterno (confrontando i dati con quelli regionali e nazionali) e internamente al territorio provinciale (confrontando i diversi comuni), evidenziando laddove vi siano squilibri e differenze.

* Unici dati disponibili al momento della pubblicazione relativi al 2004

Profilo Socio-economico provinciale

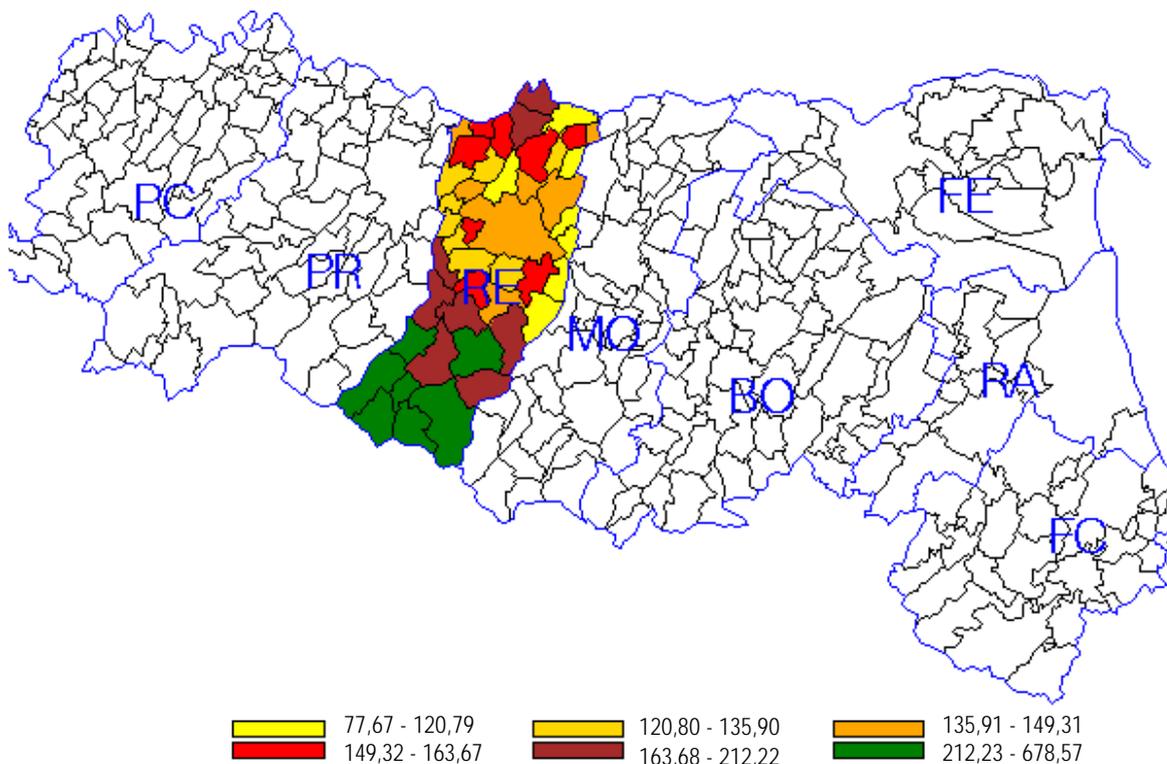
1.3 Indicatori demografici al 31 dicembre 2004

INDICATORE	REGGIO EMILIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA*
Indice di dipendenza	52,1	53,5	50,7
Indice di dipendenza senile	30,8	34,7	29,4
Indice di vecchiaia	144,6	184,1	137,7
Incidenza grandi anziani	10,1	11,1	8,8
Età media	42,9	44,9	42,5

* dati al 1 gennaio 2004, ultima fonte disponibile

Analizzando la struttura demografica della provincia il primo valore che consideriamo è l'indice di dipendenza, un dato dinamico di rilevanza prevalentemente economica. Esso è composto al numeratore dalla popolazione che a causa dell'età (molto giovani ed anziani) si ritiene non essere autonoma, mentre al denominatore si trova la popolazione attiva che si ritiene dovrebbe provvedere al sostentamento della prima, per cui più il valore sale e peggiore sarà la situazione. Il dato presente nella nostra provincia è a metà strada fra quello regionale (peggiore) e quello nazionale (migliore). Il secondo indicatore esposto in tabella, considera diversamente dal precedente solo la dipendenza degli anziani e non quella dei giovani, permettendoci di stimare quanto il valore espresso in precedenza sia dovuto principalmente ad una maggiore presenza di persone adulte non autonome. Come vediamo, rispetto al precedente, il dato si distanzia maggiormente da quello regionale avvicinandosi a quello nazionale, consentendoci di concludere che la componente non autonoma dei giovani incide maggiormente sul grado di dipendenza generale piuttosto che quella degli anziani.

1.4 Indice di vecchiaia nei comuni della provincia di Reggio Emilia al 31 dicembre 2004



Profilo Socio-economico provinciale

Gli altri tre indicatori hanno un carattere maggiormente legato al processo di invecchiamento demografico della popolazione. In particolare l'indice di vecchiaia, realizzato tramite il rapporto fra la popolazione sopra i 64 anni e quella sotto i 15 anni, ci permette di capire se è in atto un processo di invecchiamento della popolazione. Poichè più il valore ottenuto si discosta da 100 e maggiore sarà l'intensità del processo descritto, possiamo ritenere che anche nella nostra provincia, seppur con un andamento più lento di quello regionale, tale processo è in atto. Tale indice assume valori molto differenti all'interno del nostro territorio in particolare è la fascia collinare e quella della montagna ad essere sbilanciata sul versante degli anziani. Unica eccezione della provincia è rappresentata dal comune di Castellarano, dove l'indice di vecchiaia del 77,7% evidenzia un processo inverso nella popolazione. Le stesse differenze interne le vediamo se consideriamo gli altri due indicatori.

Dal punto di vista occupazionale la situazione è decisamente positiva rispetto ad altre aree del paese (come evidenziato nel confronto con la Regione e con l'Italia nella tabella seguente). Tuttavia pur mantenendosi un tasso di attività provinciale piuttosto alto (72,9%), se noi osserviamo la forza lavoro vediamo che l'aumento di oltre 1.100 unità avvenuto nel 2004 è da ricondurre alla sola componente maschile. Al contrario la componente femminile decresce di oltre 2.600 unità, aumentando di conseguenza il divario fra i tassi di occupazione dei due sessi che supera i 19 punti percentuali. In ultimo, il tasso di disoccupazione sale leggermente (+0,1% rispetto al 2003), mantenendosi abbondantemente al di sotto del valore regionale (3,7%) e di quello nazionale (8,0%). Preoccupa anche in questo caso il divario crescente fra il tasso di disoccupazione registrato nella componente maschile (1,0%) e in quella femminile (salito al 5,0%).

1.4 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per sesso ed aree territoriali - Media anno 2004

	REGGIO EMILIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
Tasso di attività			
maschile	81,3	78,3	74,5
femminile	64,2	63,4	50,6
totale	72,9	70,9	62,5
Tasso di occupazione			
maschile	80,5	76,2	69,7
femminile	61,0	60,2	45,2
totale	70,9	68,3	57,4
Tasso di disoccupazione			
maschile	1,0	2,7	6,4
femminile	5,0	5,0	10,5
totale	2,7	3,7	8,0

In ultimo, uno dei problemi che caratterizzano Reggio Emilia è quello della ricerca della casa e ciò nonostante il numero delle abitazioni sia cresciuto negli ultimi vent'anni di pari passo con quello delle famiglie. In effetti, secondo quanto descritto dall'Osservatorio regionale del Sistema Abitativo (ORSA) *"l'andamento del costo degli alloggi e dei canoni d'affitto, la diminuzione del numero medio dei componenti, l'aumento delle famiglie e l'ingresso di un consistente numero di cittadini stranieri da' luogo a fenomeni di tensione abitativa che (...) configurano l'emergere di un problema di accesso al godimento del bene casa, come testimoniato dall'aumento esponenziale del numero degli sfratti"* (quadruplicati dal 1983 al 2003) [O.R.S.A., 2004: 112]. Lo stesso Osservatorio rileva inoltre che nella nostra provincia si assiste una profonda segmentazione nel mercato delle locazioni, in cui si creano nicchie con standard qua-

Profilo Socio-economico provinciale

litativi decisamente inferiori rispetto a quelli accettati dalla popolazione locale, ai quali accede un'utenza prevalentemente straniera impossibilitata dai prezzi degli affitti a trovare di meglio.

Conclusioni

Il panorama presentato in queste pagine evidenzia una serie di positività che certamente non possono essere trascurate. Tuttavia accanto ad esse persistono o sono ancor peggio da esse generate una serie di problematiche che necessitano di più di una riflessione.

In primo luogo c'è da chiedersi quanto questi dati riescano a descrivere nella sua globalità il territorio visto che ad essi sfugge tutta quella parte della popolazione che pur trovandosi a vivere in provincia non possiede la residenza e che normalmente anche per questo è molto più spesso esposta a fenomeni di povertà ed emarginazione.

Inoltre le positività fornite dal territorio, soprattutto in ambito occupazionale, hanno avuto l'effetto di calamitare dal sud e dall'estero un numero elevato di persone in cerca di lavoro, giunte sul nostro territorio prive di una rete relazionale capace di fornire alloggio e sostentamento.

In ultimo si riscontra l'esiguità di dati sulle povertà nel nostro territorio, laddove al contempo esistono invece organizzazioni e associazioni che si occupano di fornire assistenza a vario titolo le quali però rischiano di avere in certi casi un punto di vista troppo settoriale che non tiene conto della multiproblematicità descritta nell'introduzione. A ciò si aggiunge l'estrema differenziazione nei processi demografici ed economici interni alla provincia. Quest'ultimo aspetto pone nuove sfide sia ai servizi pubblici che a quelli del privato sociale in termini di flessibilità e di una maggiore conoscenza delle dinamiche legate all'emarginazione.

I dati del Centro d'Ascolto Diocesano della Caritas, presentati nel capitolo successivo, cercheranno di contribuire alla discussione, rimediando dove possibile, alle lacune che i dati ufficiali presentano.

Le persone incontrate

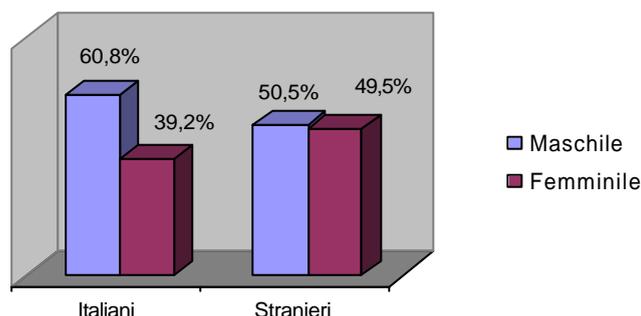
Nel corso del 2004 sono transitate al Centro d'Ascolto diocesano delle povertà 1.947 persone diverse, per ognuna di esse è poi stata fatta una scheda anagrafica contenente i dati personali, i bisogni individuati dagli operatori, la richiesta fatta e i successivi interventi realizzati.

Occorre fare una premessa di metodo prima di esporre i dati. Come riportato anche nell'introduzione di questo dossier, le persone incontrate non rappresentano l'intero universo delle povertà a Reggio Emilia, ma solo uno spaccato di coloro che, trovandosi in difficoltà, hanno deciso di rivolgersi al Centro d'Ascolto per chiedere un aiuto. Di conseguenza la forza del dato non consiste tanto nella capacità di saper spiegare un fenomeno come la povertà nella sua globalità, quanto invece la possibilità di mettere in evidenza alcune forme di povertà e di conseguenza alcune metodologie per la risoluzione di esse attraverso il contatto diretto con la persona bisognosa.

Le persone

Tornando alle 1.947 persone incontrate osserviamo in primo luogo una differenza tutto sommato poco significativa fra i due sessi, poiché 1.013 sono uomini (pari al 52,0%) rispetto a 934 donne (pari al 48,0%). Non dobbiamo però farci trarre in inganno, poiché tale differenza varia sensibilmente se incrociata con la nazionalità. Infatti, così come gli italiani presentano una differenza di 20 punti percentuali (a favore degli uomini), così anche ogni paese mostra una sua specifica prevalenza dei maschi rispetto alle femmine e viceversa.

2.1 Persone incontrate per nazionalità e sesso - Anno 2004

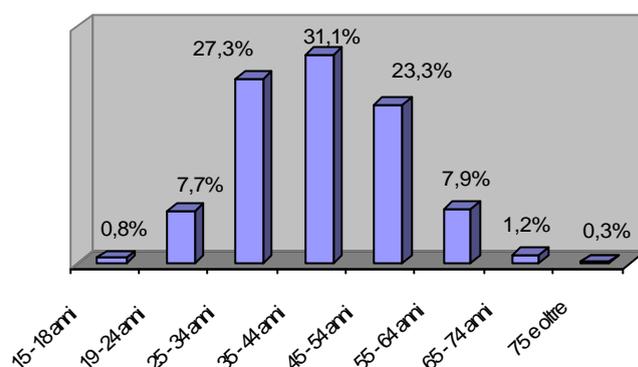


Anticipiamo solo a titolo esemplificativo, poiché le nazionalità verranno presentate in seguito, quelli che sono i due estremi. Da un lato i paesi dell'Est Europa (Georgia, Ucraina e Polonia) con una presenza femminile superiore all'80%, dall'altra i paesi dell'Africa Centrale (Liberia, Burkina Faso) e dell'area del Magreb (Tunisia, Algeria) dove gli uomini superano il 90%. Quindi se ad una prima lettura sembrava esserci uguaglianza nella presenza fra i due sessi, nella realtà è la variabile nazionalità che condiziona e spiega in modo significativo il rapporto fra i due gruppi.

In riferimento all'età delle persone incontrate si riscontra un andamento sinusoidale, dove oltre l'80% di esse si concentrano fra i 25 ed i 54 anni, ed il vertice è posto al centro fra i 35 e i 44 anni. L'incrocio fra questo dato e la nazionalità, contrariamente al precedente non fornisce particolari rilevanti, cosa che invece accade se si considera il sesso e la classe d'età delle persone incontrate. Sono le donne a presentare valori medi più elevati e questo secondo noi può essere spiegato dalla presenza sul nostro territorio di donne emigrate da paesi dell'est venute in Italia come assistenti familiari, in età spesso più avanzate.

Le persone incontrate

2.2 Persone incontrate per classe d'età - Anno 2004



Passando ad osservare i dati relativi alla nazionalità scopriamo alcune cose interessanti. In primo luogo per ogni italiano che si è rivolto al Centro per chiedere un aiuto si sono presentati sei stranieri (la percentuale è infatti rispettivamente del 14,3% contro l'85,7%). Secondariamente, risulta significativo che la nazionalità italiana (278 persone) viene superata quest'anno da quella ucraina (414 pari al 21,3%) e si trova a poco più di due punti percentuali sopra al Marocco e alla Moldavia (entrambe con 238 persone pari al 12,2%). Scorrendo la tabella in cui sono presentati solo i primi 15 paesi in ordine decrescente di presenza possiamo tentare un raggruppamento per capire quali sono le aree di provenienza. Notiamo come vi siano tre grandi blocchi con percentuali differenti: l'area dell'Est Europa (Ucraina, Moldavia, Romania, Georgia e Russia) che rappresenta il 43,4%; i paesi dell'area del Magreb (Marocco, Tunisia e Algeria) che spiegano il 18,3% ed infine i paesi dell'Africa Centrale (Ghana, Nigeria, Burkina Faso e Liberia) complessivamente l'11,8%*. In generale riscontriamo la presenza di un elevato numero di nazioni diverse (67), la quale conferma la tesi di un "policentrismo migratorio italiano" data da Caritas Italiana [2004].

2.3 Persone incontrate per nazionalità (solo le prime 15 nazioni) - Anno 2004

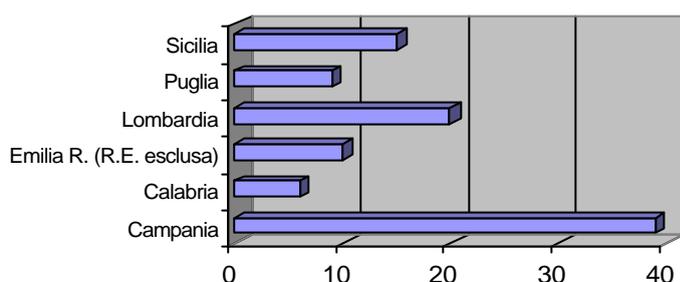
NAZIONE	PERSONE	PERCENTUALE
Ucraina	414	21,3%
Italia	278	14,3%
Marocco	238	12,2%
Moldavia	238	12,2%
Ghana	91	4,7%
Tunisia	89	4,6%
Romania	84	4,3%
Georgia	82	4,2%
Nigeria	57	2,9%
Burkina Faso	54	2,8%
Albania	49	2,5%
Algeria	29	1,5%
Liberia	27	1,4%
Russia	27	1,4%
Sri-Lanka	20	1,0%

* Non è possibile fare un confronto con l'anno precedente (cosa che invece sarà fatta nel capitolo successivo dove vengono presi in considerazione i colloqui) in quanto il 2004 è stato il primo anno intero in cui si è utilizzato il software OSPO3, mentre negli anni precedenti si procedeva con una raccolta dati differente.

Le persone incontrate

In riferimento alla Provincia di provenienza degli italiani che si sono rivolti al Centro d'Ascolto (se escludiamo 38 persone per cui non è stato possibile specificare il dato) rileviamo come solo poco più della metà siano poveri originari "del posto" (121 persone pari al 50,4%). La restante parte, che abbiamo raggruppato per regione per ottenere dati più significativi, ci rivela come vi siano delle direttrici, verso la nostra provincia, dal sud così come, anche se in

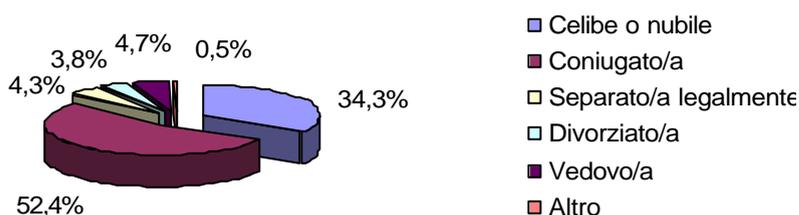
2.4 Persone italiane incontrate per regione di provenienza (solo le 6 regioni più presenti) - Anno 2004



misura molto inferiore, dal nord (il grafico a lato prende in considerazione le provenienze delle 6 regioni più rilevanti). Una segnalazione a parte merita la Campania essendo la regione con il maggior numero di persone, giunte a Reggio Emilia in prevalenza dalla provincia di Napoli).

Passando ad analizzare la situazione familiare delle persone incontrate, una prima lettura dei dati rivela una preoccupante realtà di disgregazione. Se a prima vista dovrebbe essere positivo il dato abbastanza rilevante delle persone che dichiarano di essere coniugate, una lettura più approfondita rivela una realtà opposta. Infatti delle 908 persone (il 52,4%) che hanno detto di essere coniugate solamente meno di un terzo di esse (245 pari al 27,0%) vivono con il proprio marito o la propria moglie. Ancora più preoccupante risulta essere il dato relativo alla convivenza

2.5 Persone incontrate per situazione familiare - Anno 2004



con i propri figli (poco più di una persona su cinque 21,4% condivide lo stesso tetto con i propri figli). Occorre precisare che tale dato si capovolge se consideriamo solamente gli italiani dove circa tre persone su quattro vivono assieme alla propria prole.

Ritornando alla variabile stato civile, sono rilevabili delle differenze significative fra gli italiani e gli stranieri. In particolare fra i primi la condizione maggiormente presente è quella dei celibe/nubile (110 pari al 39,3%) mentre nei secondi prevalgono le persone coniugate (834 pari al 50,0%). In ultimo rileviamo, collegandolo agli aspetti negativi

Le persone incontrate

messi in luce in precedenza, che 53 persone italiane (quasi il 20% delle stesse) presentano una situazione di separazione o di divorzio. Gli altri valori sono presentati nella tabella 2.6.

2.6 Persone incontrate per stato civile e per nazionalità italiana e straniera - Anno 2004

STATO CIVILE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
(Non specificato)	23	190	213
Celibe o nubile	110	484	594
Coniugato/a	74	834	908
Separato/a legalmente	37	38	75
Divorziato/a	16	50	66
Vedovo/a	16	66	82
Altro	4	5	9
Totale	280	1.667	1.947

Uno degli indicatori della qualità della vita è sicuramente rappresentato da quella che è la situazione alloggiativa in termini di adeguatezza e stabilità nel tempo. Di conseguenza fa riflettere che quasi il 20% delle persone incontrate abbia dichiarato di essere senza fissa dimora, cioè prive di una sistemazione anche solo provvisoria. Tale dato peggiora ulteriormente se si prendono in considerazione le situazioni concrete di chi dichiara di avere un domicilio. Tenuto conto che si tratta di un dato dichiarato agli operatori e non ufficiale, spesso l'accoglienza è precaria sia temporalmente sia dal punto di vista degli standard minimi di vivibilità*. Non è raro in tal senso incontrare persone, soprattutto donne e uomini provenienti dall'Est Europa, che dichiarano di vivere a pagamento assieme ad altri 10 o 15 inquilini, di nazionalità e sesso diverso.

In riferimento alla condizione professionale abbiamo mostrato nella tabella che segue l'incrocio con la variabile "italiano/straniero", poichè come si vede bene i secondi hanno uno sbilanciamento a favore della condizione "Altro" e rischiano di indebolire il dato individuato. In realtà non si tratta di una imprecisione nella raccolta del dato, ma piuttosto di un'impostazione data da Caritas Italiana, secondo la quale rientrano in questa voce coloro che non possiedono un permesso di soggiorno che li abilita al lavoro. Scorrendo gli altri dati vediamo che quasi due terzi degli italiani non hanno una occupazione, mentre per gli stranieri tale valore scende ad un terzo degli stessi. Segue poi per entrambe i gruppi la condizione "occupato", manifestando come anche fra coloro che percepiscono uno stipendio esistono situazioni di difficoltà e impoverimento.

2.7 Persone incontrate per condizione professionale e per nazionalità italiana e straniera - Anno 2004

CONDIZIONE PROFESSIONALE	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Occupato	37	13,2%	161	9,7%	198	10,2%
Disoccupato/a	182	65,0%	551	33,1%	733	37,6%
Casalinga	4	1,4%	3	0,2%	7	0,4%
Studente	3	1,1%	16	1,0%	19	1,0%
Inabile parziale o tot. al lavoro	19	6,8%	10	0,6%	30	1,5%
Pensionato/a	25	8,9%	0	0,0%	25	1,3%
Altro	10	3,6%	926	55,5%	935	48,0%
Totale	280	100,0%	1667	100,0%	1947	100,0%

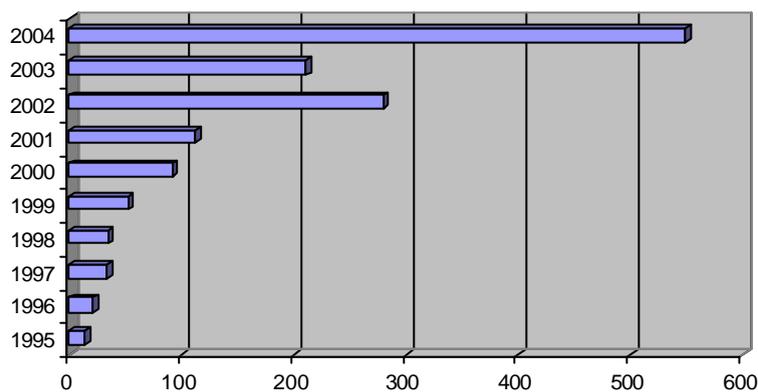
* Si vedano a tal proposito le considerazioni dell'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo riportate al capitolo 1

Le persone incontrate

In questa ultima parte del paragrafo sulle condizioni anagrafiche delle persone incontrate ci soffermeremo su alcune caratteristiche che riguardano solo gli stranieri. Il primo dato che osserviamo è relativo alla regolarità della loro presenza in Italia. Delle 1.667 persone incontrate circa la metà (832 pari al 49,9%) non possiedono un permesso di soggiorno, seguite da coloro che sono legalmente presenti sul territorio italiano (675 persone pari al 40,5%) e da coloro che sono in attesa di regolarizzare la propria posizione (69 pari al 4,1%). Scendendo nel particolare di questo dato osserviamo che fra le 675 persone regolarmente presenti il motivo del permesso è nella stragrande maggioranza dei casi per lavoro subordinato (438 persone pari al 64,9%), seguito da ricongiungimento familiare (59 persone pari al 8,7%) e asilo politico (26 persone pari al 3,9%). Da evidenziare che per 131 persone (pari al 19,1%) non è stato possibile specificarne il motivo. Come sottolineato anche da Caritas italiana quest'ultimi dati esposti sono particolarmente significativi in quanto "denotano un inserimento stabile dell'immigrato nella realtà italiana, ossia un radicamento a lungo termine, strutturale, nel tessuto sociale del paese" relegando "in una dimensione decisamente anacronistica l'idea dell'immigrazione come fenomeno congiunturale" [Caritas, 2004 : 105-106].

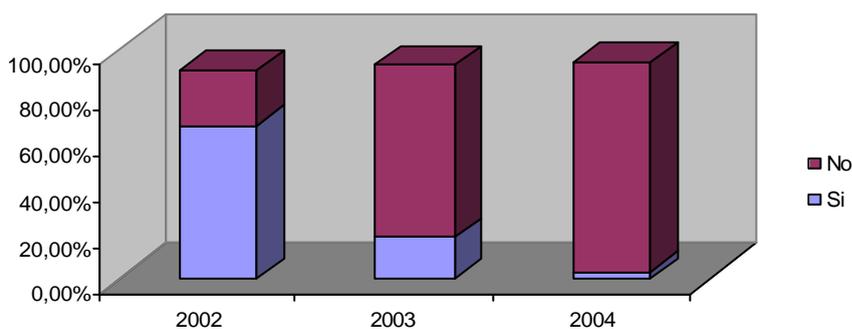
Un ultimo dato è quello relativo all'ingresso in Italia delle persone straniere. Come possiamo osservare nel grafi-

2.8 Anno di ingresso in Italia - Ultimi dieci anni



co 2.8 un terzo delle persone hanno dichiarato di essere entrate in Italia nel corso del 2004, manifestando di conseguenza una recente immigrazione. Da notare che tale valore tende a scendere, con una tendenza inversa solo nel 2002, anno della regolarizzazione. Se osserviamo con maggior finezza la situazione legale di coloro che sono entra-

2.9 Possesso del permesso di soggiorno delle persone entrate in Italia nel 2002-'03-'04



Le persone incontrate

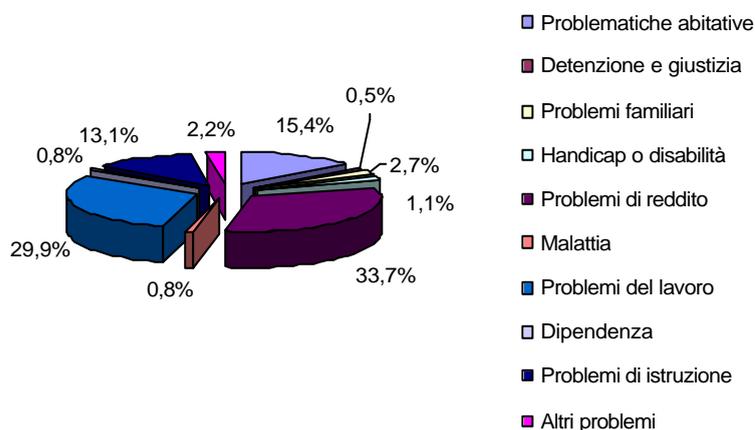
ti in Italia negli ultimi tre anni vediamo che più ci si allontana dall'anno della regolarizzazione e maggiore è il numero di coloro che non possiedono il permesso di soggiorno. In particolare provando ad osservare percentualmente fra le persone incontrate il valore di coloro che non possiedono il permesso di soggiorno si passa dal 23,6% di coloro che sono entrati nel 2002 al 90,5 del 2004 (ben al di sopra del 49,9% medio). Possiamo quindi evidenziare come accanto ad una immigrazione stabile e legalmente riconosciuta, come sostenuto in precedenza, si affianchi una crescente immigrazione non regolare difficilmente quantificabile.

Bisogni individuati

In questa seconda parte descriviamo i bisogni individuati dagli operatori nel corso del colloquio. Il fatto che non ci si limiti ai bisogni espressi dalla persona bisognosa ci permette di costruire un quadro descrittivo più ampio.

Complessivamente sono stati individuati 4.395 bisogni, che come evidenziato nel grafico seguente si riferiscono principalmente alla mancanza di un lavoro (e conseguentemente all'inadeguatezza o all'assenza totale di un reddito) e di un alloggio. Scendendo nel particolare delle microvoci che non stiamo in questa sede a presentare ma che invitiamo a richiederci per chi fosse interessato, notiamo che anche fra coloro che dichiarano di possedere un alloggio spesso si tratta di una soluzione abitativa precaria o inadeguata.

2.10 Macrobisogni individuati dagli operatori nei colloqui - Anno 2004



Confrontando i macrobisogni individuati degli italiani rispetto agli stranieri vediamo che per entrambe il problema del reddito è molto presente (sono oltre il 70% a manifestarlo), seguito e collegato a quello della mancanza o inadeguatezza di un lavoro e di una abitazione. Per quanto riguarda il secondo gruppo si rileva che 567 persone hanno problemi di istruzione, inteso principalmente come scarsa conoscenza della lingua italiana.

Le persone incontrate

2.11 Macrobisogni individuati per cittadinanza italiana o straniera - Anno 2004*

MACROBISOGNI INDIVIDUATI	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Problemi di reddito	198	1.281	1.479
Problemi del lavoro	155	1.158	1.313
Problematiche abitative	99	578	677
Problemi di istruzione	7	567	574
Problemi familiari	69	48	117
Altri problemi	42	55	97
Handicap o disabilità	32	16	48
Dipendenza	26	10	36
Malattia	17	17	34
Detenzione e giustizia	11	9	20
Totale	656	3.739	4.395

* il totale dei macrobisogni è superiore al numero delle persone in quanto ogni persona incontrata può presentare più di un bisogno

Continuando questa analisi bivariata, consideriamo il genere delle persone incontrate e lo incrociamo con i bisogni individuati dagli operatori. In questo modo vediamo che, come esposto nella tabella 2.12 di seguito, il problema dell'abitazione è maggiormente rilevato fra gli uomini, mentre nelle donne il problema del reddito e del lavoro è maggiormente presente. Quest'ultime a loro volta manifestano una maggiore difficoltà nel trovare un lavoro e nel riuscire ad avere un reddito adeguato alle proprie esigenze o a quelle del proprio nucleo familiare.

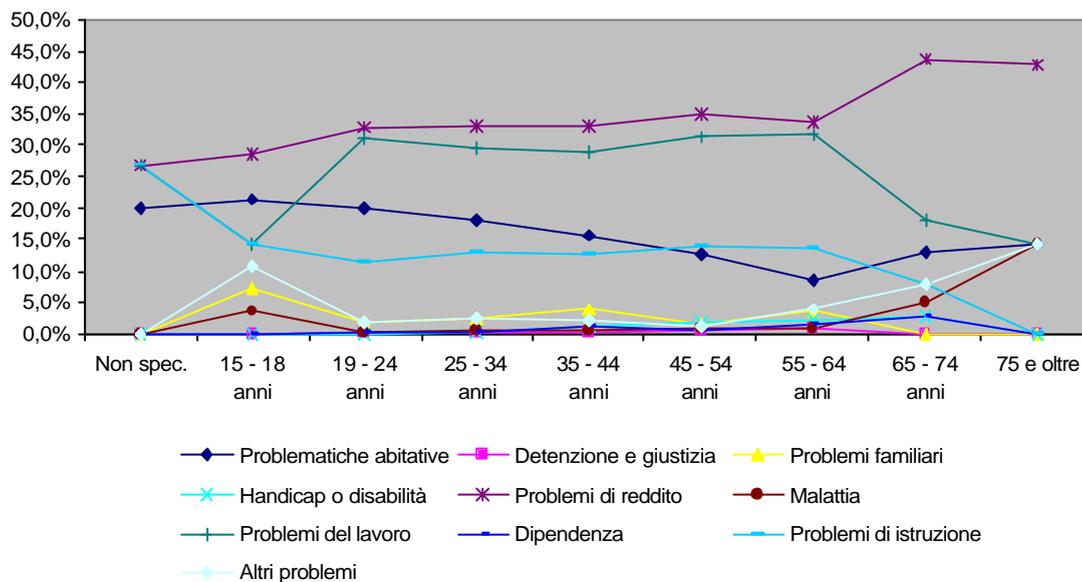
2.12 Macrobisogni individuati per sesso (valori percentuali) - Anno 2004

MACROBISOGNI INDIVIDUATI	DONNE	UOMINI	TOTALE
Problematiche abitative	11,0%	20,0%	15,4%
Detenzione e giustizia	0,1%	0,8%	0,5%
Problemi familiari	3,3%	2,0%	2,7%
Handicap o disabilità	0,7%	1,5%	1,1%
Problemi di reddito	35,5%	31,7%	33,7%
Malattia	0,6%	1,0%	0,8%
Problemi del lavoro	31,6%	28,1%	29,9%
Dipendenza	0,2%	1,4%	0,8%
Problemi di istruzione	15,0%	11,0%	13,1%
Altri problemi	2,0%	2,4%	2,2%

Nel grafico seguente in cui si considerano i valori percentuali, vediamo che il problema del reddito sale all'aumentare dell'età, contrariamente a ciò che accade per le problematiche legate all'abitazione e all'istruzione. Occorre tuttavia precisare nel fare queste considerazioni che la relazione evidenziata con l'età dei bisogni riscontrati è sicuramente spuria, cioè viziata e spiegata anche da altre variabili non considerate nel grafico. In questa sede tuttavia ci limiteremo a considerare solamente l'incrocio fra due variabili vista la numerosità scarsa dei dati.

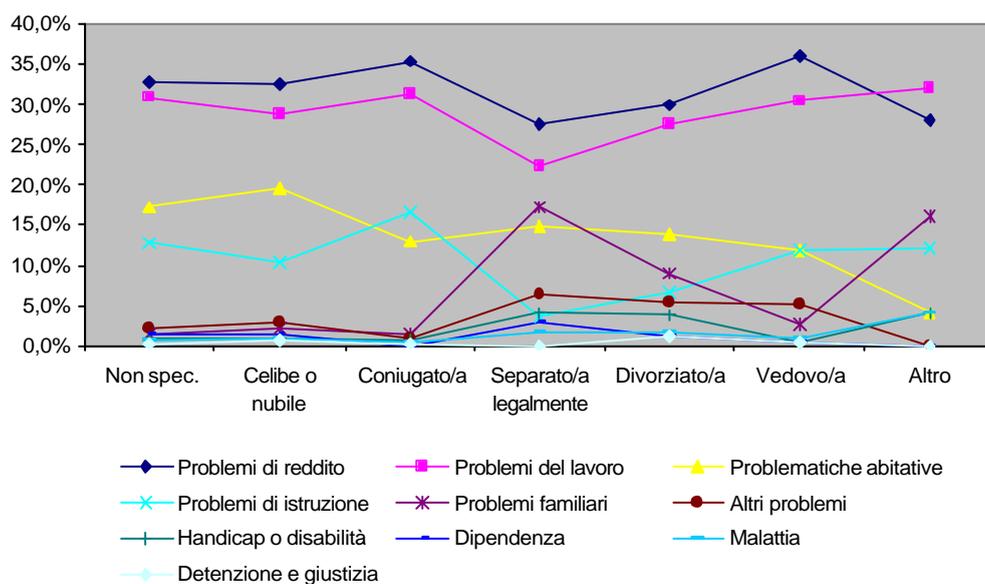
Le persone incontrate

2.13 Macrobisogni individuati per classe d'età - Anno 2004



Il grafico 2.14 cerca di individuare se vi è una relazione fra lo stato civile e il macrobisogno individuato. Non si notano aspetti degni di nota, poichè laddove sono presenti andamenti non lineari si può ipotizzare che sia la conseguenza dell'incidenza di altre variabili.

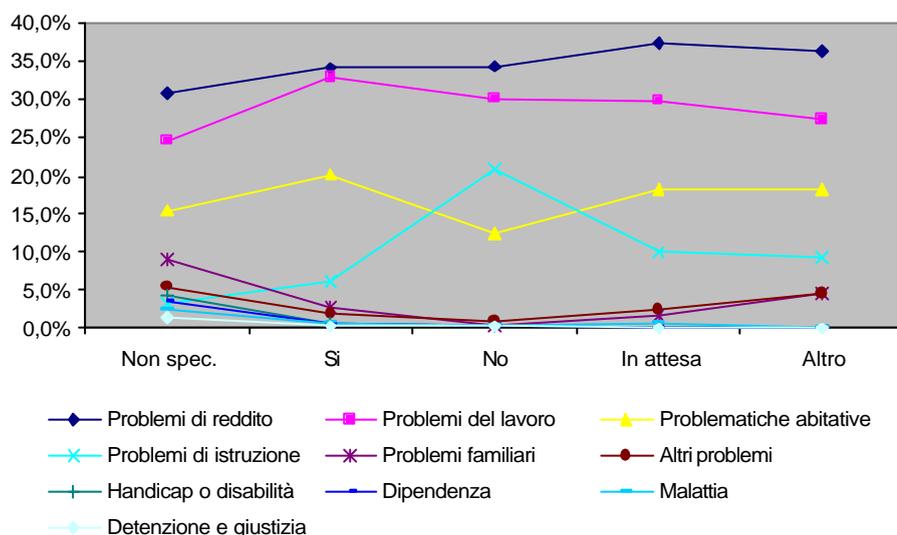
2.14 Macrobisogni individuati per stato civile - Anno 2004



Le persone incontrate

Il grafico successivo, in cui abbiamo incrociato la presenza o meno del permesso di soggiorno con i macrobisogni individuati, mostra di nuovo come non vi siano differenze così rilevanti fra gli stranieri regolari e quelli irregolari.

2.15 Macrobisogni individuati per situazione legale (solo stranieri) - Anno 2004



Richieste e interventi

Nel corso del 2004 sono state fatte complessivamente 5.492 richieste che, se confrontate con il numero delle persone passate nel corso dello stesso, rappresentano una media di quasi tre richieste a persona. Sul versante opposto gli interventi sono stati complessivamente 7.133. Nella tabella 2.16 vengono presentate le richieste e gli interventi pervenuti al Centro d'Ascolto delle povertà della Caritas.

Prima di fare alcune considerazioni su quanto esposto in tabella occorre fare alcune precisazioni. In particolare, la necessità di collocare all'interno di essa sia le richieste che gli interventi sta nel fatto che si crea inevitabilmente una relazione bidirezionale fra i due. Difatti, se è vero che più ci sono richieste di un certo tipo e più facilmente si cercherà di animare il territorio affinché si possa dare una risposta a tale necessità, è ormai opinione comune fra gli operatori che se già un servizio è attivato maggiore sarà il numero di persone che si rivolgeranno al Centro d'Ascolto per richiederne l'accesso (Es. la tessera per l'accesso al servizio mensa).

Scorrendo i valori in tabella vediamo che 2.165 volte è emersa da parte della persone ascoltate la necessità di poter accedere al servizio mensa, cosa che è avvenuta in 2.138 casi. Lo scarto seppur percentualmente minimo fra i due dati, è importante poiché corrisponde alle persone alle quali è stata negato l'accesso in quanto: o già possedevano una fonte di reddito sicura, oppure non hanno voluto mettersi in gioco in pieno condividendo con gli operatori un progetto.

Il secondo valore in ordine di presenza è quello relativo all'ascolto. Tale dato al suo interno raggruppa tutti quei casi in cui si è provveduto a fare inizialmente un primo ascolto delle problematiche espresse e successivamente un impegno da parte dell'operatore ad aiutare la persona a discernere il problema progettando assieme un percorso di emancipazione da esso.

Le persone incontrate

2.16 Richieste e interventi - Anno 2004*

TIPO	RICHIESTE		INTERVENTI	
Mensa	2165	39,6%	2138	30,0%
Ascolto	1117	20,3%	3858	54,1%
Alloggio	941	17,1%	105	1,5%
Lavoro	520	9,5%	4	0,1%
Viveri	227	4,1%	78	1,1%
Sussidi economici	205	3,7%	67	0,9%
Consulenza legale (altro)	82	1,5%	35	0,5%
Orientamento/accompagnamento	68	1,2%	553	7,8%
Altro	51	0,9%	29	0,4%
Vestitiario	47	0,9%	2	0,0%
Sanità	25	0,5%	7	0,1%
Scuola	18	0,3%	1	0,0%
Mobilio	12	0,2%	1	0,0%
Igiene personale, bagni/docce	7	0,1%	2	0,0%
Coinvolgimento	7	0,1%	253	3,5%
Totale	5.492	100,0%	7.133	100,0%

Ci sembra importante sottolineare che solo in tre casi il numero degli interventi supera nella stessa voce quello delle richieste. Si tratta della voce "ascolto", di quella "orientamento/accompagnamento" e di quella "Coinvolgimento". Tralasciando la prima di queste tre, sulla quale abbiamo già fatto delle considerazioni, si evidenzia in questo modo quanto il Centro d'Ascolto riesca da un lato a svolgere la funzione animativa, coinvolgendo le realtà pubbliche e private, su casi concreti e dall'altro quanto esso sia strumento capace di orientare sul territorio. La freddezza del dato può in questo caso non permettere di comprendere il lavoro svolto nel corso del 2004, anche al di là di casi concreti ma che riveste una funzione prioritaria per il Centro d'Ascolto diocesano.

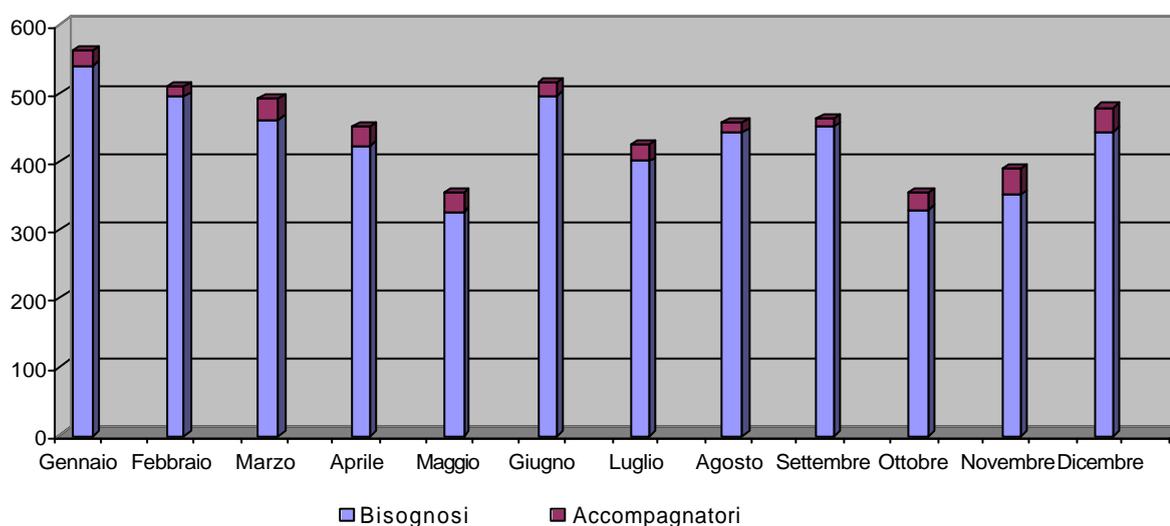
L'ultima osservazione riguarda una precisazione relativamente alla voce "sussidi economici". All'interno di questa dicitura, in riferimento agli interventi realizzati (complessivamente 67), in 28 casi si è trattato di pagare alcune notti nella Casa Albergo Comunale, o per sopperire ad un'emergenza o in attesa di un ingresso presso il nostro dormitorio di via Agosti. Si vedano le altre voci nella tabella 2.16.

Nel capitolo successivo considereremo i colloqui con le persone avvenuti al Centro D'Ascolto, provando un semplice confronto con l'anno precedente.

I passaggi al Centro d'Ascolto

Per ogni persona transitata al Centro d'Ascolto (non necessariamente bisognosa), viene segnato il suo incontro, e alcune note relativamente ad esso. Nel corso del 2004 sono stati effettuati complessivamente 5.454 incontri (5.154 con persone in difficoltà e 300 con altre persone (Es: accompagnatori, servizi sociali, altro...)). Il grafico di seguito espone l'andamento nell'arco del 2004, evidenziando se si tratta di persona del primo o secondo tipo.

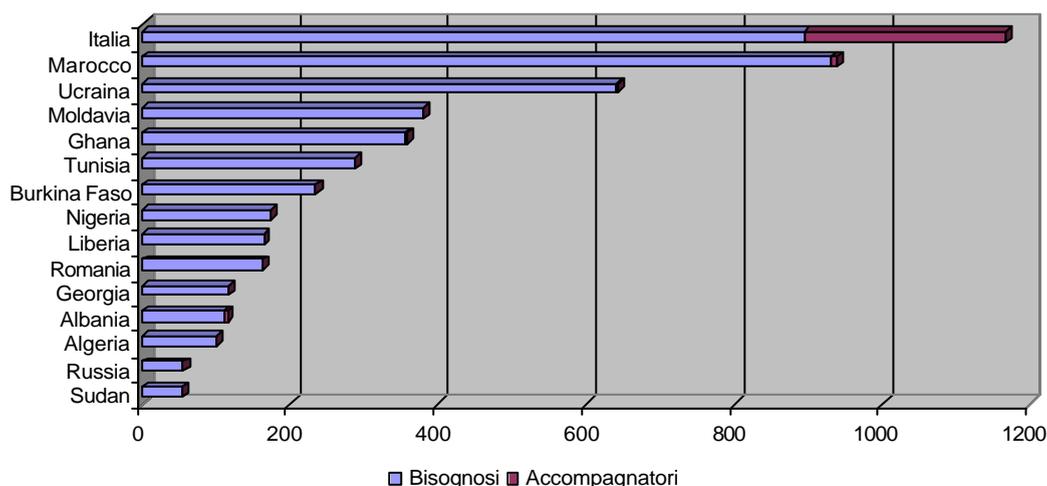
3.1 Passaggi totali per mese - Anno 2004



Dal grafico 3.1 si deduce come non vi siano mesi con picchi particolari, ma che l'andamento (fatta eccezione per gennaio e maggio che si collocano ai poli opposti rispettivamente al massimo e al minimo) è globalmente piuttosto regolare. Non sono quindi necessarie spiegazioni particolari sull'andamento vista l'omogeneità.

Nel grafico 3.2 vengono invece evidenziati i passaggi suddivisi per nazionalità delle persone incontrate. La prima cosa che notiamo è che soffermandoci sui bisognosi, il Marocco è la nazione che presenta il maggior numero di pas-

3.2 Passaggi totali per nazione (solo le prime 15) - Anno 2004



I passaggi al Centro d'Ascolto

saggi, seguita dall'Italia e dall'Ucraina.

Per dare una maggiore capacità descrittiva a questo dato abbiamo provato a rapportarlo con la nazionalità delle persone presentate nel capitolo precedente. Come evidenziato in fondo alla tabella in media sono stati fatti 2,65 passaggi per ogni persona, con differenze marcate da paese a paese. In particolare vediamo come a parità di persone due nazioni abbastanza presenti come il Marocco e l'Ucraina presentino un rapporto così diverso (rispettivamente

3.3 Rapporto passaggi per persone (solo le prime 15 nazioni) - Anno 2004

NAZIONE	PERSONE	PASSAGGI	RAPPORTO
Sudan	6	53	8,83
Liberia	27	165	6,11
Burkina Faso	54	235	4,35
Marocco	238	937	3,94
Ghana	91	356	3,91
Algeria	29	100	3,45
Tunisia	89	288	3,24
Italia	278	894	3,22
Nigeria	57	174	3,05
Albania	49	110	2,24
Romania	84	173	2,06
Russia	27	55	2,04
Moldavia	238	381	1,60
Ucraina	414	639	1,54
Georgia	82	118	1,44
Totale (tutte le nazioni)	1.947	5.154	2,65

3,94 e 1,54 passaggi per persona). La tabella che segue ci permette di fare una aggregazione abbastanza curiosa. Nella prima parte di essa si collocano le persone provenienti dal continente africano, che potremmo ritenere abbiano un contatto più "continuativo" nel tempo, mentre nella seconda per lo più paesi dell'Est Europa per i quali il contatto con il Centro d'Ascolto è più "accidentale". L'Italia si posiziona al centro di questi due raggruppamenti con un valore comunque superiore alla media.

Confronto con l'anno precedente

Rispetto al 2003 sono stati registrati 706 passaggi in più (+14,9%) considerando anche coloro che hanno accompagnato le persone incontrate. Dal confronto fra le prime quindici nazionalità, tenuto conto che si tratta di un dato grezzo poichè consideriamo solamente il numero di colloqui nell'anno precedente e quello in questione possiamo fare alcune osservazioni. Dal punto di vista della numerosità (si veda la tabella nella pagina seguente) il paese che registra la differenza maggiore è l'Ucraina (361 passaggi in più), seguita dalla Moldavia (217 passaggi in più). Considerando l'incremento percentuale vediamo che, fatta eccezione per il Sudan (+341,7%), sono i paesi dell'Est Europa a registrare i maggiori incrementi: Georgia (+218,9), Russia (+161,9%), Moldavia (+132,3%) e Ucraina (+128,0). Dal lato opposto a decrescere sono principalmente l'Albania (-20,7%) e la Tunisia (-18,4%). Da segnalare che scompaiono dalle prime quindici nazioni la Costa d'Avorio, il Senegal e la Macedonia. Questo breve confronto ci

I passaggi al Centro d'Ascolto

permette di capire come la tendenza sia quella di una maggior presenza di persone provenienti dall'est Europa, a scapito di altre zone dell'Africa Centrale o di precedente immigrazione come l'Albania. Si rimanda al capitolo successivo per un confronto fra gli incrementi forniti dalle fonti ufficiali e quelli riscontrati dal Centro d'Ascolto.

3.4 Incremento dei passaggi per nazionalità (solo le prime 15) - Anni 2003-04

NAZIONE	PASSAGGI 2004	DIFFERENZA 2003-04	INCREMENTO
Italia	1167	-20	-1,7%
Marocco	938	62	7,1%
Ucraina	643	361	128,0%
Moldavia	381	217	132,3%
Ghana	358	131	57,7%
Tunisia	288	-65	-18,4%
Burkina Faso	235	77	48,7%
Nigeria	175	-10	-5,4%
Liberia	165	-3	-1,8%
Romania	163	5	3,2%
Georgia	118	81	218,9%
Albania	115	-30	-20,7%
Algeria	100	4	4,2%
Russia	55	34	161,9%
Sudan	53	41	341,7%

Alcune riflessioni sui dati

In questo breve capitolo proveremo a fare alcune riflessioni su quanto esposto nei precedenti, alla luce della doppia lettura da un lato dei dati ufficiali e dall'altro degli incontri avvenuti nel 2004 al Centro d'Ascolto diocesano. Nel fare ciò occorre avere presente per non cadere in facili semplificazioni che il territorio diocesano di riferimento, comprendente anche il vicariato di Sassuolo, è più vasto rispetto a quello provinciale. Tuttavia sia dall'esposizione dei dati Provinciali, sia da quelli elaborati dal Centro emerge l'impressione di una realtà territoriale profondamente variegata al suo interno in termini di povertà. Non potendo confrontare perfettamente i dati fra loro, possiamo tuttavia cogliere, in primo luogo da entrambe le parti, la necessità di servizi flessibili capaci di leggere il territorio e di adattarsi alle situazioni di povertà che avanzano.

Suggerisce un primo spunto di riflessione la perdita di importanza della nazionalità italiana fra quelle incontrate al Centro d'Ascolto nel 2004. Se da un lato è pur vero che il numero di passaggi degli italiani non scende se non dell'1,7% rispetto all'anno precedente, dall'altra è importante sottolineare che tale stabilità si colloca in un ambito più generale in cui invece tutti gli altri paesi (con differenze sensibili da nazione a nazione) nella loro globalità aumentano di numero. Questa considerazione comporta una sfida soprattutto interna al Centro d'Ascolto diocesano che deve interrogarsi sulla propria funzione, alla luce del ruolo sempre più importante che va assumendo nella direzione di "punto di primo approdo" metaforico per coloro che (soprattutto stranieri) sono appena "sbarcati" sul territorio provinciale. Ne sono conferma il numero abbastanza elevato di persone che, nel primo colloquio, dichiarano di trovarsi in Italia da pochi giorni. Rimanendo in ambito stranieri, il dato delle persone incontrate non regolari (832 nel corso del 2004), risulta molto significativo poichè, se rapportato con il valore delle persone straniere residenti a Reggio aggiunge un 2,7% al totale. Inoltre, tenuto conto che: al valore dell'Osservatorio per la Popolazione Straniera della Provincia mancano coloro che non risiedono nel territorio ma che hanno solamente un domicilio oppure sono di passaggio, che al valore del Centro d'Ascolto mancano coloro che pur trovandosi nella nostra provincia irregolarmente non si sono rivolti ad esso, possiamo ipotizzare che la presenza di stranieri sia molto superiore alle 31.376 unità rilevate dalla Provincia.

Confrontando le prime dieci nazionalità presentate nelle tabelle 1.2 e 2.3, vediamo che sono presenti in entrambe i casi in ordine decrescente: Marocco, Albania, Tunisia, Ghana, Ucraina e Romania. In riferimento a quanto si diceva prima sulla funzione di primo approdo possiamo pensare che i dati del Centro d'Ascolto, anche se in maniera limitata, rappresentino un possibile scenario futuro di quella che sarà la presenza straniera nella nostra Provincia. Osservando la variazione dei passaggi rispetto all'anno precedente si ha la conferma di quanto rilevato dai dati provinciali laddove si individua la crescita di importanza dei Paesi dell'Est Europa anche se con alcune differenze fra le singole nazionalità. Va inoltre rilevato che la discrepanza fra le due tabelle su alcune nazionalità (India, Pakistan) può essere spiegata dal fatto che i primi sono dati provinciali, mentre quelli del Centro d'Ascolto sono dati che descrivono potenzialmente tutta la provincia ma che nella realtà rispecchiano con maggiore dettaglio quella che è la situazione del comune di Reggio Emilia e degli altri comuni attorno ad esso.

Considerando le persone incontrate al Centro d'Ascolto, emerge accanto a povertà di tipo materiale una compresenza di povertà relazionali intrafamiliari. Tale affermazione trova conferma nel dato sulla convivenza con il proprio coniuge (solo una su quattro persone dichiara di condividere lo stesso tetto) e quello sulla convivenza con i propri figli (poco più di una su cinque). Questo fenomeno ci porta inevitabilmente a porci delle domande sulle conseguenze dirette che comporta il sistema dell'assistenza familiare proposto-imposto alle famiglie di origine, alla luce delle ripercussioni generate dall'assenza di una figura (quella materna) così importante per la crescita dei figli e la tenuta della famiglia nel suo insieme.

Continuando l'analisi parallela fra i dati osserviamo che la difficoltà nel reperire un alloggio è presente da entrambe le parti. Trova inoltre conferma fra coloro che possiedono un appoggio di fortuna la precarietà dal punto di vista temporale e l'inadeguatezza di tali ambienti. Il problema dell'alloggio sembra quindi una delle necessità più urgenti alle quali la Caritas Diocesana ha cercato di dare un segno in questi anni attraverso l'inserimento presso il proprio dormitorio di via Agosti e soprattutto attraverso l'animazione del territorio nel periodo invernale*.

* Si vedano a tale riguardo le considerazioni fatte nel capitolo successivo in cui trovano spazio le riflessioni sia sull'andamento ordinario che sul progetto di "Emergenza Freddo"

Alcune riflessioni sui dati

In riferimento alla condizione occupazionale, il dato sulle persone incontrate occupate (10,2%) conferma la tendenza espressa dall'Eurispes sui "lavoratori poveri", identificati come coloro che pur avendo un lavoro non riescono con esso a garantire la sussistenza per sè o per il proprio nucleo familiare [2005]. Tale valore, calcolato come rapporto fra coloro che vivono sotto la soglia della povertà pur possedendo un reddito e coloro che pur trovandosi nella medesima condizione non lavorano, registra negli ultimi anni a livello nazionale una crescita che preoccupa in prospettiva futura (si è passati dal 9% del 1995 al 14% del 2005) [Bergamaschi, 2005].

Dalla lettura dei dati nel suo complesso risulta tuttavia difficile costruire un identikit della persona bisognosa che si rivolge al Centro d'Ascolto, strada che altre Caritas diocesane hanno percorso nella redazione del proprio dossier delle povertà. Nel nostro caso si tratterebbe, alla luce dei dati ricavati, di una forzatura eccessiva che come unico risultato porterebbe ad una distorsione di quella che è la realtà. Infatti ciò che si è più volte sottolineata nel corso di queste pagine è invece una realtà molto variegata, dove alcune variabili più di altre sono capaci di spiegare la presenza o meno di alcune caratteristiche.

Nell'essere consapevoli dei limiti che questo dossier presenta a livello statistico, speriamo rimanga un utile strumento di riflessione e di approfondimento sul fenomeno delle povertà al servizio delle parrocchie della nostra diocesi e dei servizi pubblici.

Dormitorio

... senza fissa dimora, barboni, clochards, homeless... ognuno di loro ha un nome, un volto, una vita, il colore di una sofferenza, la difficoltà di un posto dove stare, dove fermarsi, vivere con dignità e calore, poter si fare, o rifare, una vita... stile di vita... accettiamoci così per quello che siamo, per quello che sono, proviamo a camminare insieme nell'incontro, nell'accoglienza, nell'ascolto e nella condivisione, ricchezza infinita... Mille le motivazioni che legano ogni migrazione, spostamento verso qualcosa di migliore: chi scappa da situazioni borderline, chi è in cerca di lavoro, chi ce l'ha ma è in una situazione abitativa precaria, chi è appena arrivato, chi non sa dove andare, chi non vorrebbe andarsene mai, chi...

Ti vengono a cercare, cerchi di fare il possibile: a quanti sei costretto a dire... sentirsi impotente. Ognuno con la propria storia, il proprio passato: voglia di integrarsi in un paese nuovo, in una terra che ti abbraccia, qualcuno sul quale fare affidamento, lasciarsi andare, fidarsi... essere accolto, io accolgo te... e non sarò mai solo...

Accogliere disturba le nostre abitudini, i nostri comodi, aumenta le nostre stanchezze e ci rende vulnerabili ma stimola la coscienza di ognuno... permette di non smettere mai d'amare l'altro...

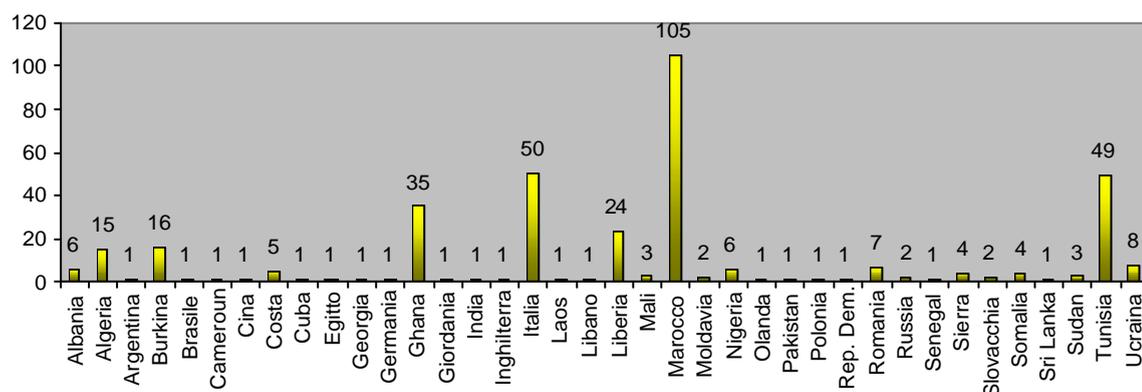
Durante tutto il corso dell'anno la Caritas Diocesana di Reggio Emilia e Guastalla ha l'opportunità, attraverso il suo Centro d'Ascolto che, tra i diversi ruoli e competenze, coordina e anima l'attività del dormitorio, di poter dare ospitalità a uomini, stranieri e italiani, che, per diversi motivi e situazioni, si trovano in difficoltà abitativa.

Dodici posti letto più uno di emergenza nella struttura di via Agosti 6 a Reggio Emilia sono pressoché sempre pieni per tutti i mesi dell'anno. L'accoglienza diventa motivo per instaurare una relazione, conoscere le diverse dinamiche e situazioni personali rapportandosi anche con le diverse realtà, pubbliche e private, che hanno modo di interagire con la persona stessa, per provare, con molta semplicità e umiltà, a costruire insieme un progetto dove, protagonista di tutto, c'è la persona accolta in ogni suo aspetto e peculiarità. L'accoglienza notturna viene seguita dalla comunità Caritas composta da studenti universitari, obiettori di coscienza e volontari che hanno fatto la scelta di darsi a chi si trova in difficoltà: non solo per aprire o chiudere la porta ma soprattutto per aprire il proprio cuore, interrogarsi, per mettersi in discussione con e per l'altro.

Richieste

Sono stati 365 gli uomini che nel corso dell'anno sono passati al Centro d'Ascolto Diocesano e hanno chiesto la possibilità di essere accolti nel dormitorio, di questi 315 (pari all'86,3%) sono stranieri provenienti da 37 paesi diversi, mentre 50 (pari al 13,7%) sono italiani.

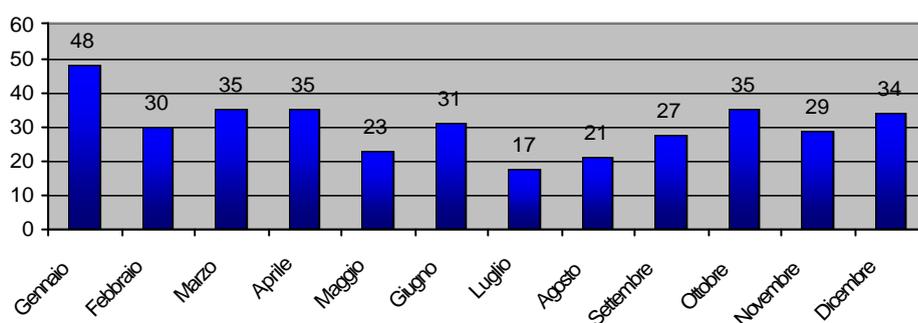
4.1 Richieste per nazionalità - Anno 2004



Dormitorio

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri (come evidenziato nel grafico in fondo alla pagina precedente), le nazioni con il maggior numero di richieste sono state il Marocco (da solo quasi un terzo), la Tunisia (quasi un sesto). Seguono poi il Ghana, la Liberia, l'Algeria ed il Burkina Faso. Da sottolineare che fra gli italiani, la quasi totalità delle richieste sono state fatte da persone provenienti dal sud del paese. Nel grafico successivo si osserva la distribuzio-

4.2 Richieste per mese - Anno 2004



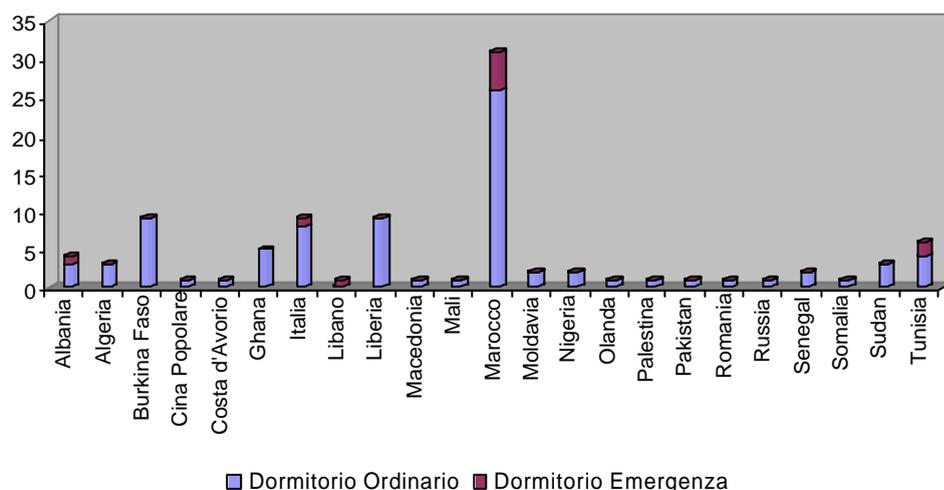
ne delle richieste nei mesi dell'anno. Come si vede la maggior parte si concentrano in quelli autunnali e invernali, eccezion fatta per giugno.

La maggior parte delle persone che hanno fatto richiesta di un posto letto hanno dichiarato di essere disoccupate o "in altra condizione", inoltre hanno detto di essere senza fissa dimora o di trovarsi in una situazione precaria da amici o conoscenti.

Persone ospitate

Le persone ospitate in dormitorio nel corso del 2004 sono state 96 (quasi un terzo delle richieste complessive dell'anno). Di queste 87 erano straniere, provenienti da 22 paesi diversi, mentre 9 erano italiane. Le maggiori provenienze straniere sono Marocco, Burkina Faso, Liberia e Ghana.

4.3 Persone ospitate per nazionalità - Anno 2004

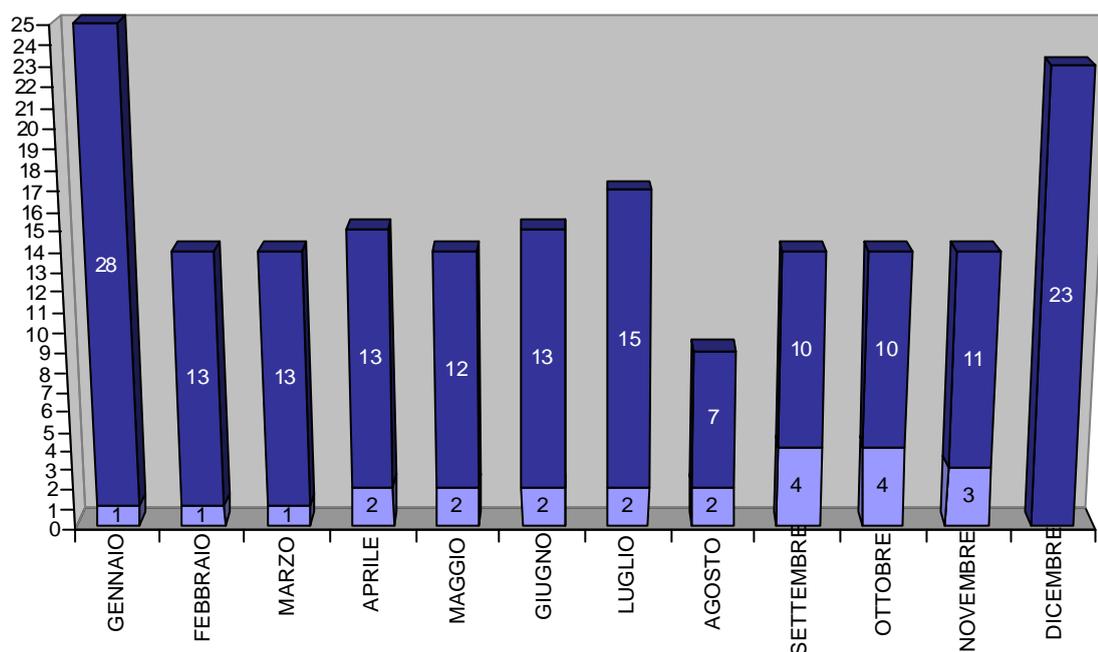


■ Dormitorio Ordinario ■ Dormitorio Emergenza

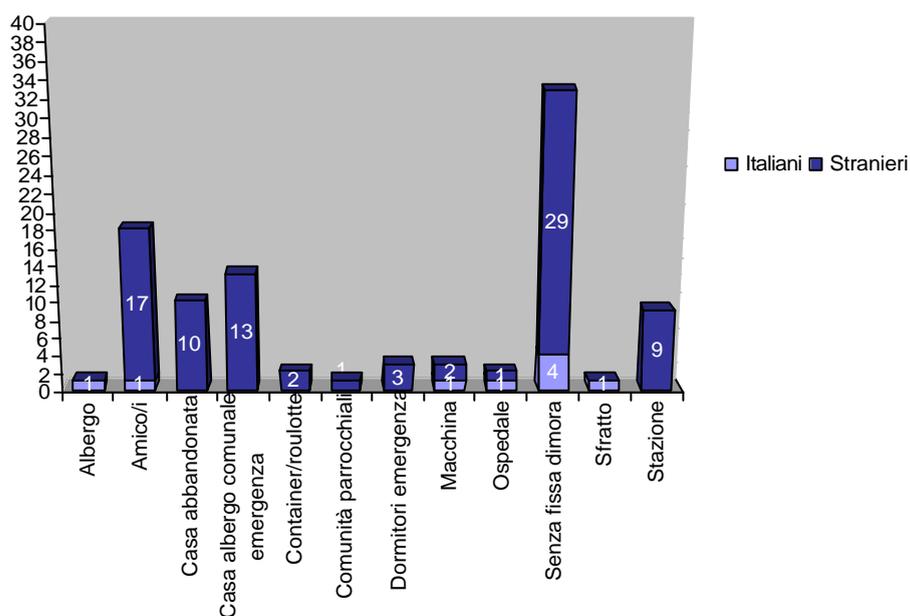
Dormitorio

Le presenze mensili hanno un andamento costante (da 11 a 15) ad eccezione dei mesi più freddi dell'anno (gennaio e dicembre rispettivamente 28 e 23) e del mese di agosto (9).

4.4 Persone ospitate per mese - Anno 2004



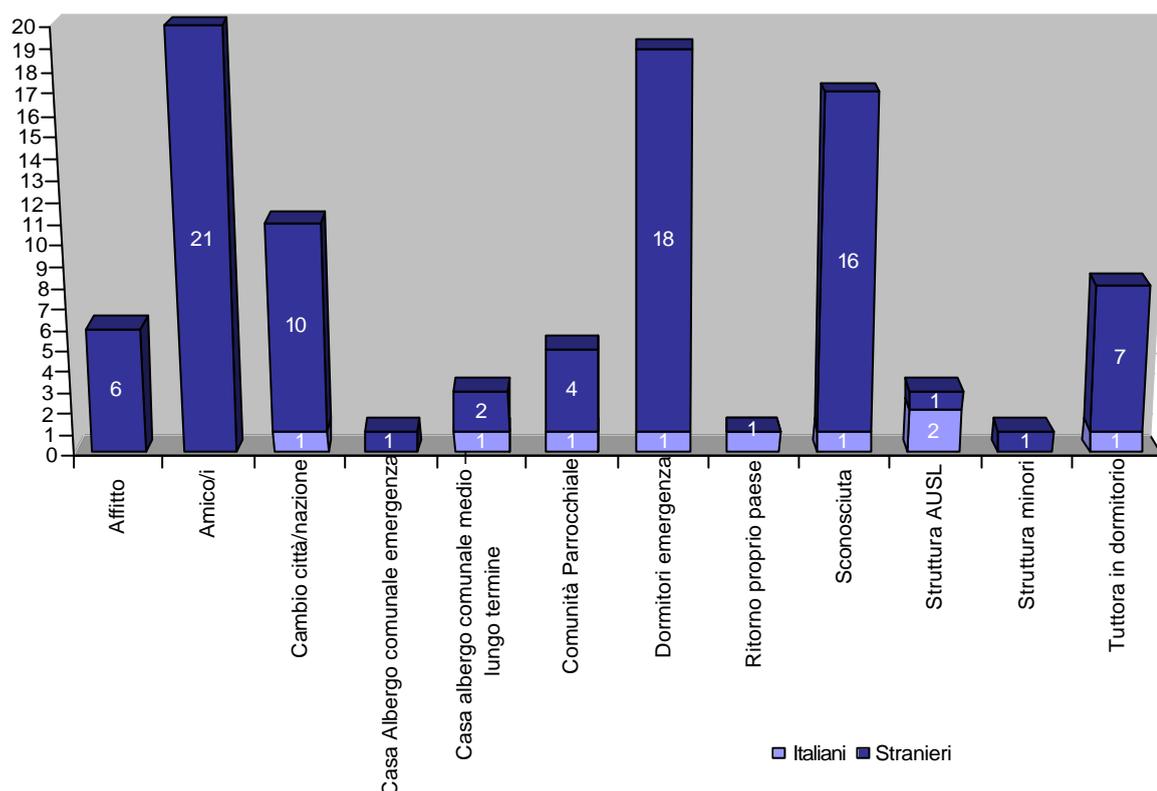
4.5 Situazione alloggiativa delle persone ospitate precedente all'ingresso in dormitorio - Anno 2004



Dormitorio

La maggior parte delle persone ospitate al momento dell'ingresso erano senza fissa dimora (33), provvisoriamente da amici (18), in emergenza alla Casa Albergo del Comune di Reggio Emilia (13) o precarie in casa abbandonata (10). Si veda il grafico 4.5 nella pagine precedente per le altre condizioni.

4.6 Situazione alloggiativa delle persone ospitate successiva all'uscita dal dormitorio - Anno 2004



Successivamente all'uscita dal dormitorio, hanno trovato una disponibilità concreta da amici 21 persone. Alcuni sono stati ospitati nelle comunità parrocchiali che si sono aperte all'accoglienza nel così detto periodo di "emergenza freddo" (18), alcuni preferiscono non comunicare la soluzione successiva al dormitorio (16), altri infine hanno preferito, constatata la difficoltà nel trovare lavoro, cambiare città (10).

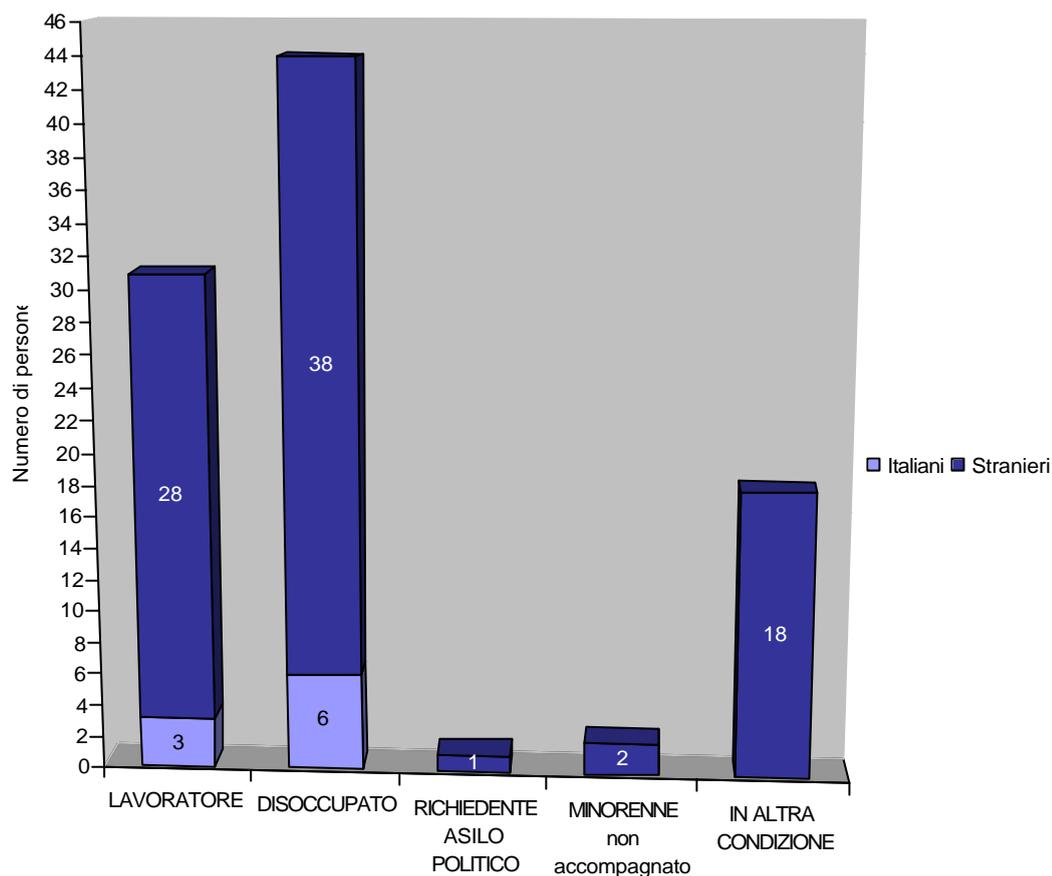
La metà circa delle persone come evidenziato nella tabella e nei grafici esposti successivamente erano disoccupate (44) mentre un terzo (31) erano lavoratori (quasi tutti operai generici).

4.7 Condizione sociale delle persone ospitate - Anno 2004

CONDIZIONE SOCIALE	DOMITORIO ORDINARIO		DORMITORIO EMERGENZA		TOTALE
	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	
Lavoratore	28	3	0	0	31
Disoccupato	36	5	2	1	44
Richiedente asilo politico	1	0	0	0	1
Minorenne non accomp.	2	0	0	0	2
Altra condizione	11	0	7	0	18
Totale	78	8	9	1	96

Dormitorio

4.8 Condizione sociale delle persone ospitate - Anno 2004



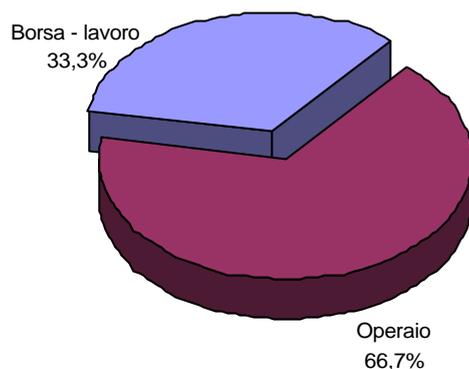
4.9 Tipo di occupazione delle persone ospitate - Anno 2004*

TIPO DI OCCUPAZIONE	STRANIERI	ITALIANI	TOTALE
Borsa - lavoro	0	1	1
Artigiano	3	0	3
Muratore	1	0	1
Operaio	24	2	26
Totale	28	3	31

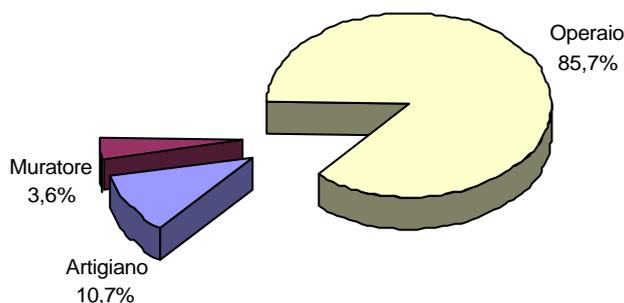
*Si intende l'occupazione all'atto dell'ingresso in dormitorio compresi coloro che si trovavano in corso di regolarizzazione

Dormitorio

4.10 Tipo di occupazione degli italiani ospitati - Anno 2004



4.11 Tipo di occupazione degli stranieri ospitati - Anno 2004



Esperienza “Emergenza Freddo”

La Caritas Diocesana, dando continuità alla collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, che da diversi anni è consolidata e proficua, anche per l'anno 2004/05 ha proposto e organizzato il cosiddetto periodo di "Emergenza freddo".

Infatti, dal 01/12/2004 al 31/03/2005, ha predisposto e coordinato l'apertura di diverse strutture (oltre all'ampliamento della propria) in altrettante realtà parrocchiali: tutto ciò per poter far fronte alle innumerevoli richieste di persone, maschi e femmine, senza fissa dimora e in precarie condizioni abitative nel periodo più freddo dell'anno.

La progettazione e l'attuazione dell'intervento ha significato un considerevole numero di incontri per gli operatori della Caritas Diocesana nell'animazione alle comunità parrocchiali (alcune hanno dato continuità all'esperienza degli anni passati, altre si sono affacciate all'accoglienza per la prima volta). Quotidiani gli incontri che avvengono al Centro d'Ascolto con le persone in difficoltà: chi è appena arrivato dal suo paese d'origine oppure è di immigrazione interna, chi è sfruttato economicamente o con un'accoglienza temporanea e precaria, chi è in case fatiscenti, pericolanti e senza servizi adeguati, chi segnalati dai servizi sociali o da altre realtà, chi "invisibile" ... ma davanti agli occhi di tutti.

Ruolo fondamentale dell'esperienza è il lavoro in equipe tra gli operatori del Centro d'Ascolto e quello in rete con le comunità parrocchiali che hanno aderito al progetto oltre alle diverse realtà pubbliche e private che hanno modo di interagire con chi è stato accolto. Tutto ciò è parte fondamentale ed integrante per la costruzione di un percorso che miri all'autonomia della persona stessa nata dall'accoglienza, dopo un ascolto approfondito, continuata nel

Dormitorio

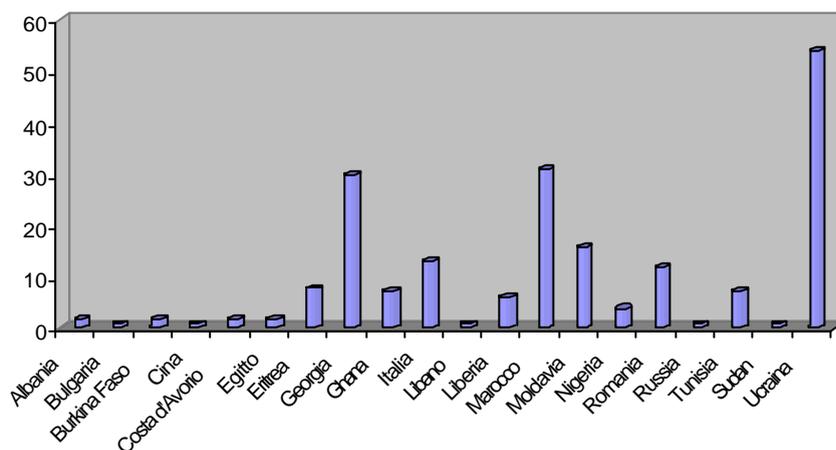
discernimento delle diverse situazioni e dinamiche nell'animazione al territorio, accompagnato dal vivere quotidiano e a stretto contatto di parroci e laici ogni giorno.

Sono state 201 (105 uomini e 96 donne) le persone che hanno trovato, nelle diverse strutture, una accoglienza; oltre 150 i volontari che hanno vissuto l'esperienza, accanto ai parroci di ogni comunità parrocchiale. Giorno dopo giorno a contatto con le diverse dinamiche e situazioni, hanno allacciato relazioni e portato una testimonianza di vera integrazione, dialogo, comunione viva e intensa.

4.12 Posti disponibili e persone ospitate nel periodo di "Emergenza Freddo" - Inverno 2004-'05

STRUTTURA OSPITANTE	POSTI DISPONIBILI	PERSONE OSPITATE
Dormitorio Caritas emergenza	10	15
Dormitorio Caritas ordinario	12	22
Dormitorio Gavasseto	12	23
Parrocchia Spirito Santo	1	1
Vicariato III (Correggio - San Martino - Rio Saliceto)	3	7
Parrocchia di S. Luigi Gonzaga	8	9
Appartamento Centro Storico	3	3
Parrocchia di S. Anselmo	4	7
Parrocchia di S. Stefano	10	20
Parrocchia di S. Agostino	10	10
Parrocchia di S. Croce	5	11
Parrocchia di S. Pellegrino	23	36
Totale	101	201

4.13 Persone ospitate nel periodo di "Emergenza Freddo" per nazionalità - Inverno 2004-'05



Persone che si ascoltano, che si accettano per quello che sono, si cerca di camminare insieme per qualcosa, domani chissà, di veramente grande: non ci si limita più ad aprire e chiudere una porta ma conta vivere insieme, uno di fianco all'altro in un momento in cui la vita ti chiede di essere ... segno cristiano vivo.

Bibliografia

Bergamaschi Maurizio (2005), *Nuove forme di povertà e stili di vita in un mondo che cambia*, intervento al seminario di Fornovo (Pr) del 19-20 settembre 2005;

Carbonaro Giuseppe (1982), *Sulla misura della povertà mediante indici sintetici*, in "Saggi di statistica economica", Istituto di statistica economica dell'Università di Roma;

Caritas Italiana (2004), *Immigrazione, Dossier statistico 2004*, Roma, Idos;

Caritas Italiana (2004), *Immigrazione "Segno dei Tempi"*, Bologna, EDB;

CESIS (1997), *Non monetary Indicators of Poverty and Social Exclusion, Working paper*, Lisbona;

Eurispes (2005), *Rapporto Italia 2005*, Roma, Eurispes;

Il Sole 24 Ore (2004), *Dossier sull'Italia del 2004*, Milano, Il Sole 24 Ore;

Iorio Gennaro (2001), *La povertà. Analisi storico-sociologica dei processi di deprivazione sociale*, Roma, Armando Editore;

O.R.S.A. (2004), *Rapporto provinciale di Reggio Emilia*, Bologna, NuovaQuasco;

Osservatorio sulla popolazione straniera della Provincia di Reggio Emilia (2005), *Dati in corso di pubblicazione*;

Spanò Antonella (1999), *La povertà nella società del rischio. Percorsi di impoverimento nella tarda modernità e approccio biografico*, Milano, Angeli;

Inoltre per la redazione di alcune tabelle ci si è avvalsi dei dati forniti da:

Istat (2005), *Bilancio demografico regionale*, Roma, Istituto nazionale di statistica, disponibile al sito www.istat.it;

Osservatorio Economico Provinciale (2005), *Relazioni trimestrali sulle forze lavoro*, disponibile al sito www.provincia.re.it